

Spero che l'Amministrazione Comunale voglia affidare ad entrambi la direzione artistica e l'organizzazione di un vero e proprio MUSEO DELLA SPOP-ART (il primo al mondo e quindi sarebbe un originale attrattore) nella sede di Palazzo Menniti, sul Corso Umberto primo, nel centrale rione Santa Barbara. Magari con la collaborazione dell'ABAC (Accademia delle Belle Arti di Catanzaro) con la quale esiste già un ampio protocollo d'intesa.

### 11 - SALUTISSIMI

Caro Tito, spero di poter trasformare le lettere 513 e 522 in un opuscolo intitolato proprio SPOP-ART da distribuire prevalentemente ad Artisti, Scuole, Istituti, Accademie e Musei d'Arte in Italia e all'estero per quanto possibile. Per me è un ulteriore modo di rimarcare il dramma dello spopolamento e la necessità, anzi l'urgenza di intervenire per rivitalizzare i borghi prima che sia davvero troppo tardi. Ovviamente, dono i diritti d'autore di tale opuscolo al suddetto dottore Guerino Nisticò pure perché ne faccia il miglior uso possibile. Intanto, ti ringrazio ancora e sempre per sostenere e pubblicare queste "Lettere" e, in attesa della 523, saluto te e i nostri gentili lettori la cui attenzione e pazienza impegniamo spesso con testi lunghi ed articolati (ma necessari). Grazie e alla prossima. Cordialità,

Domenico Lanciano (www.costajonicaweb.it)

ITER-City, lunedì 11 marzo 2024 ore 05.42 - Da 56 anni (dal settembre 1967) il mio motto di Wita è "Fecondare in questo infinito il metro del mio deserto" (con Amore). Le foto, cui i diritti appartengono ai legittimi proprietari, sono state prese dal web.

QUESTA LETTERA n. 520 E' STATA PUBBLICATA PURE DAI SEGUENTI ALTRI SITI WEB:

1-<https://www.lanuovacalabria.it/lettera-a-tito-alcuni-esempi-di-spop-art-contro-lo-spopolamento-in-italia-e-alleestero>

2-<https://www.preserreedintorni.it/lettere-a-tito-alcuni-esempi-di-spop-art-contro-lo-spopolamento-a-badolato-in-italia-e-alleestero/>

---

N.B. - Là dove non è indicato l'Autore, le foto si intendono prese dal WEB.

---

Domenico Lanciano  
(Badolato di Calabria 04 marzo 1950)

# SPOP-ART

## (Storia e Manifesto)



*Foto attribuibile a Carlo Baggetta - 2014*

Edizione dell'Autore - Venerdì 27 settembre 2024 ore 12.00  
Viale Castelnuovo 33 - 86081 Agnone del Molise Italy - EU

Stampato da Antonio e Anna Litterio - Via Roma 27

Questo opuscolo è di proprietà di Guerino Nisticò  
(nato a Catanzaro il 02 marzo 1980 e residente a Badolato - CZ)



Badolato borgo e marina



Badolato Marina

tist-78-1054800.html (31-08-2020) - <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/21792/867999-1265887.pdf?sequence=2> (tesi di laurea di Alessia Tesone - Università di Venezia - a.a. 2021- 2022 - L'espressione artistica nei Borghi tra Street Art e nuove tecnologie - Il Caso di Civitacampomariano in Molise).

Come puoi notare, questa dell'arte contro lo spopolamento è divenuta pure argomento di tesi di laurea nel 2022, così come quella di "Badolato paese in vendita" nella stessa Università di Venezia nel dicembre 1987 quando ho fatto da relatore ad uno studente di Soverato che si laureava in architettura. In tale contesto è utile ricordare pure la nostra descrizione (<https://www.co-stajonicaweb.it/lettere-a-tito-n-466-donne-audaci-contro-lo-spopolamento-dei-piccoli-borghi-da-maranzana-at-a-poggio-sannita-is-e-da-trivento-cb-a-badolato-cz/>) per evidenziare la passione e l'intraprendenza di taluni cittadini contro lo spopolamento in vari borghi d'Italia. Recentemente ho letto pure di Daniele Galliano, il sindaco del Comune di Bormida (Savona) che ha voluto combattere lo spopolamento, la desolazione e la solitudine ripopolando il suo borgo con i pupazzi ... esperienza partita da Maranzana (Asti) anni fa, per merito di alcune signore volonterose tra cui l'ideatrice Cesarina Boccaccio e la ex sindaca Marilena Ciravegna (classe 1939) e proseguita a Poggio Sannita (Isernia) per opera delle signore Fausta Mancini e Maria Porrone. Un modo di stare al mondo ma anche di attrarre curiosi, turisti, attenzione mediatica. Forse non cambierà di molto la solitudine di questi paesi però è pur sempre un sussulto di dignità e di voglia di vivere e di significare nonostante la devastazione demografica operata dalla società egoista ed opulenta delle aree predatrici. Una denuncia per chi sa intendere e capire e poi, magari, voler agire di conseguenza. Tutto ciò io considero "Spop-Art".

#### **10 - DEDICA E DONO DIRITTI D'AUTORE**

Caro Tito, dedico questa Lettera n. 522 a tutti coloro che combattono lo spopolamento anche e soprattutto con le più svariate forme socio-culturali. Dono i diritti d'autore di questa lettera e della precedente n. 513 del 22 gennaio 2024 al dottore Guerino Nisticò (nato a Catanzaro il due marzo mille-novecentoottanta e residente in Badolato Marina), il quale per primo ha aderito alla Spop-Art condividendola e realizzandola con il suo amico e artista badolatese Roberto Giglio. Leggi ad esempio « <https://www.rivieraweb.it/la-spop-art-di-roberto-giglio-arriva-a-santa-caterina-dello-jonio/> »

Ringrazio entrambi per quanto già hanno fatto, fanno e faranno per la Cultura e, in particolare, per la rivitalizzazione e la rinascita di Badolato borgo.



Foto Domenico Lanciano (01 maggio 2023)



Sopra: Maria Luciana Porrone e Fausta Mancini, autrici di centinaia di “babaci” (pupazzi) con cui hanno popolato il borgo semi-spopolato di Poggio Sannita (IS).

Queste donne contro lo spopolamento sono simboli di Spop-Art, così come a Maranzana (AT), Trivento (CB) e altrove.

## PRIMA PARTE

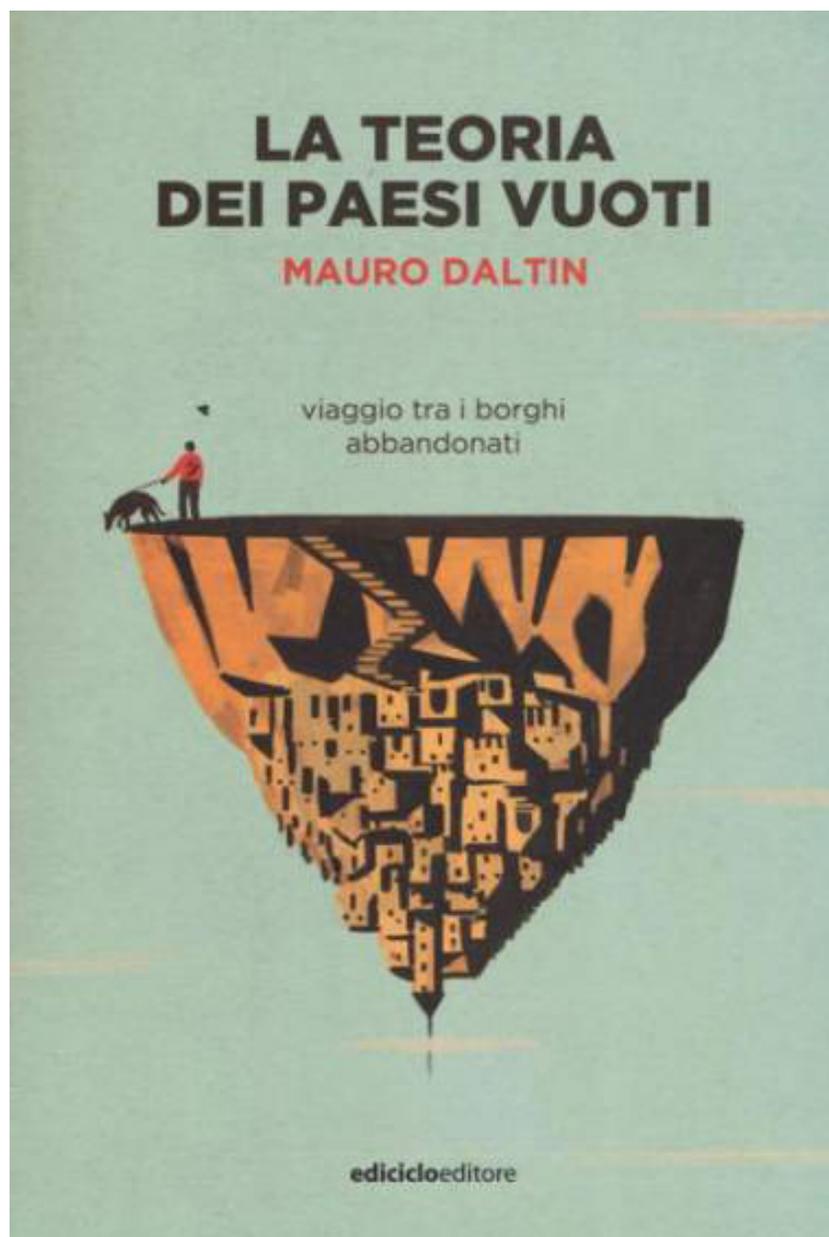
Lettere a Tito n. 513 - Mini-Storia e Manifesto della SPOP-ART ovvero l'arte contro lo spopolamento.

Publicata in Messina alle ore 13.44 di lunedì 22 gennaio 2024  
<https://www.costajonicaweb.it/lettere-a-tito-n-513-mini-storia-e-manifesto-della-spop-art-ovvero-larte-contro-lo-spopolamento/>

Caro Tito, come già sai, dal giugno 1973 al giugno 1977 ho condotto approfonditi studi storici, socio-antropologici, demografici e statistici, nonché di dinamiche economiche passate, presenti e proiezioni future sul mio paese natio, rispondendo al tema della tesi di laurea “Evoluzioni socio-economiche di Badolato nel dopoguerra” affidatomi dal prof. Gianni Statèra, docente di sociologia all'Università degli Studi di Roma (oggi Roma 1 “La Sapienza”). Pur di essere utile alla mia gente, avevo abbandonato gli studi di filosofia vera e propria (con una tesi finale di etica e di morale) cambiando il mio piano di studi per capire meglio sul campo la mia comunità che già allora soffriva di forte spopolamento, dovuto essenzialmente all'emigrazione verso il resto d'Italia e all'estero (specialmente Europa centrale di Svizzera e Germania) mentre in decenni precedenti si era già consumata la massiccia ondata migratoria definitiva verso le Americhe e l'Australia. I dati raccolti sono stati imponenti (degni di una vera e propria Enciclopedia) però mi sono trovato costretto a riassumere il tutto in appena tre volumi: il primo storico-antropo-sociologico, il secondo statistico-evolutivo e il terzo fotografico-comparativo.

### 1 - IL PAESE IN VENDITA (1986-88)

Alla fin fine, pure avendo donato al Comune di Badolato copia dei primi due volumi di tale tesi di laurea, non ha interessato alcuno tutto questo mio gravoso impegno (che ha macinato tempo e denaro, a totali spese della mia famiglia). Eppure ho fatto leggere i tre volumi alla crema dell'intelligenza locale e comprensoriale. Nulla si è mosso. Così, nove anni dopo, nell'estate 1986, ho avuto l'idea di lanciare un SOS per cercare di scuotere prima di tutto i miei stessi concittadini e poi le istituzioni sulla urgenza e improrogabilità di fare qualcosa di concreto per salvare dallo spopolamento più completo e dalla disgregazione pure edilizia il bellissimo, caratteristico e millenario



Adesso ci sono le migrazioni intercontinentali. Una nuova “Spop-Art” come ad esempio il film del 2023 oggi più declamato “Io capitano” di Matteo Garrone (sulla scia di Vittorio De Seta e di altri) arrivato agli Oscar americani 2024 senza però aver conseguito alcun riconoscimento ufficiale.

## 9 - INIZIATIVE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Caro Tito, basta digitare su Google “arte contro spopolamento” (o analoghe variabili) e si possono trovare notizie e situazioni (italiane ed estere) attinenti al multiforme tentativo di combattere lo spopolamento con l’arte, che assume una infinità di definizioni, da “street-art” a “urban art”, dai più tradizionali murali alle idee più geniali (come i lavori all’uncinetto delle donne di Trivento - CB - imitate in tutto il mondo). Qui di seguito te ne trascrivo alcune, giusto per farti avere un’idea, eventualmente da approfondire. Come, ad esempio: <https://www.matteoringiappone.it/shikoku/naoshima/art-house-project/> (1998) - <https://www.artribune.com/attualita/2016/09/larte-contro-lo-spopolamento-il-caso-della-sardegna-intervista-gianluca-vassallo/> (17.09.2016) - <https://www.lasvolta.it/9547/larte-puo-combattere-lo-spopolamento-rurale> (20.09.2023) - <https://www.rainews.it/tgr/sardegna/video/2023/10/larte-contro-lo-spopolamento-ur-zulei-muralismo-sardegna-4a49269a-cec6-41d2-af13-6b95705c50de.html> (04.10.2023) - <https://www.vita.it/molise-contro-lo-spopolamento-dei-piccoli-borghi-arriva-la-street-art/> (30.05.2023) - <https://arte.sky.it/news/appartenfo-festival-arte-stigliano> (15.10.2020) - <https://www.il-fattoquotidiano.it/2021/06/09/valorizzare-le-aree-interne-contro-lo-spopolamento-torna-in-basilicata-appartengo-festival-gli-appuntamenti-dellestate-2021/6224458/> (09.06.2021) - <https://www.geopolitica.info/attivismo-cultura-identita-africana/> (08 luglio 2022). <https://www.telemantova.it/territorio-mantovano/provincia/l-arte-contro-lo-spopolamento-con-ricarica-foto-festival-i-giovani-rilanciano-sustinente-1.9603203> (03.09.2022) - <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/video/italia-tv/1407978/arte-suoni-colori-vent-anni-con-i-bambini-contro-lo-spopolamento.html> (10.07.2023) - <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/54370> (Università di Padova 2022-2023) - [https://www.repubblica.it/green-and-blue/dossier/city-vision/2023/12/04/news/city\\_vision\\_a\\_cuneo\\_la\\_trasformazione\\_intelligente\\_dei\\_territori\\_contro\\_lo\\_spopolamento\\_dei\\_borghi-421570195/](https://www.repubblica.it/green-and-blue/dossier/city-vision/2023/12/04/news/city_vision_a_cuneo_la_trasformazione_intelligente_dei_territori_contro_lo_spopolamento_dei_borghi-421570195/) (04.12.2023) - [https://www.lacnews24.it/lacalabriavisione/destinazioni/mileto-progetto-portiamo-arte-portoni-dipinti-contro-spopolamento\\_174021/](https://www.lacnews24.it/lacalabriavisione/destinazioni/mileto-progetto-portiamo-arte-portoni-dipinti-contro-spopolamento_174021/) (09.07.2023) - [https://www.videolina.it/articolo/tg/2020/08/31/arte\\_video\\_pittura\\_contro\\_lo\\_spopolamento\\_la\\_rassegna\\_cinematografica](https://www.videolina.it/articolo/tg/2020/08/31/arte_video_pittura_contro_lo_spopolamento_la_rassegna_cinematografica)



Nel 1974 il re dei cantastorie, il calabrese Otello Profazio (1934-2023) ha composto e lanciato (con successo internazionale) la canzone “Qua si campa d’aria” che tratta proprio dello spopolamento e della povertà dei territori, nel contesto delle disparità nazionali iniziate nel 1860 con la malunità d’Italia.



Nel primo anniversario (24 luglio 2024) della morte del maestro Profazio il cantautore di Zagarise (CZ) Claudio Sambiase (per la musica ed il canto) ed io (per il testo letterario) gli abbiamo dedicato la canzone “Cumanda ‘a panza” (comanda la pancia) che fa da contraltare alla sua “Qua si campa d’aria” (svolgendo in termini più attuali le medesime tematiche delle ingiustizie sociali territoriali, adesso però in ambiti geopolitici globali).

borgo medievale di Badolato che, allora, era passato ad appena 800 abitanti dai quasi cinquemila di appena trentacinque anni prima (censimento 1951) lasciando vuote centinaia di case, destinate a crollare su se stesse e a mettere in pericolo persino l’incolumità pubblica.

Così, con un mio articolo pubblicato sulla pagina nazionale 22 dal quotidiano romano IL TEMPO (anno 43 n. 272) di martedì 07 ottobre 1986 (proprio nel giorno in cui a Badolato si festeggiava la rituale vittoria della battaglia di Lepanto del 1571), è iniziata la nota vicenda del “paese in vendita” che ha suscitato grande clamore persino internazionale e che è stata imitata da altri Comuni, sia in Italia che all’estero dove lo spopolamento aveva disgregato intere comunità omogenee da secoli e secoli. Infatti, il borgo spopolato di Badolato era soltanto uno degli oltre 15mila borghi che in Europa rischiavano di agonizzare e morire con tutto il loro pur significativo territorio rurale. Come già sai e come è noto alla maggior parte dei nostri lettori, nonostante i primi risultati positivi (destinati ad espandersi) sono stato mandato in esilio, dopo due anni di intensi riflettori mediatici che ho fatto puntare quasi quotidianamente su Badolato borgo e dopo tanto lavoro da me svolto per cercare di salvare Badolato pure come prototipo di centinaia di migliaia di borghi devastati in tutto il mondo dalla disumana industrializzazione e dalla cattiva globalizzazione.

## 2 - LE CITTÀ SCOPPIANO E I BORGHI MUOIONO

Sembra che l’emigrazione ed il conseguente spopolamento interessino molto poco i Governi nazionali. Persino l’Unione Europea (che si autocelebra come democratica e vicino ai popoli) non ha ancora detto parole chiare su tali fenomeni e non ha adottato provvedimenti adeguati a contrastare la desertificazione delle zone interne e delle montagne, costringendo ancora intere famiglie ad abbandonare i territori non soltanto per mancanza di lavoro e di sviluppo ma anche per forte carenza di servizi essenziali (come quelli indispensabili socio-sanitari). E questo accade non soltanto al Sud Italia, ma anche nelle zone interne e disagiate del Centro-Nord italiano e nelle periferie di Paesi esteri anche molto ricchi e importanti. Molteplici problematiche, ma in particolare la centralizzazione del lavoro e del potere in poche città nel mondo, divenute pure per questo ingovernabili metropoli o megalopoli, nuoce alla funzionalità quotidiana delle Nazioni e porta addirittura a conflitti armati e a proprie e vere guerre tra popoli e tra Potenze, quale noi vediamo e soffriamo specialmente oggi con le gravissime crisi belliche in Ucraina e in Medio-Oriente, così come in altri teatri geo-politici.

In pratica, le città e le metropoli scoppiano mentre i paesi e le ruralità muo-



Agnone innevata



Agnone – Panorama verso la montagna

deratamente i suoi livelli di vita e di sprechi a scapito delle periferie. Sud sono le stesse aree del Centro-Nord spopolato, come la dorsale appenninica e alpina. E non si parla nemmeno di un minimo “riequilibrio”. Le metropoli e le megalopoli sono, secondo me, le “città assassine” di quei territori ormai irrimediabilmente desertificati e devitalizzati. Chissà, forse ci saranno corsi e ricorsi storici, poiché le città scoppiano e i borghi muoiono. E forse ci sarà un ritorno rivitalizzante delle ruralità. Medioevo e altre epoche insegnano.

Il principale personaggio che si fa interprete di tutto questo è quel “paesologo” Franco Arminio (Bisaccia - AV, 1960) che attraverso l’arte (Spop-Art) della poesia, della descrizione videografica e letteraria racconta i paesi spopolati, a volte agonizzanti, per dare loro la dignità di presenza e di valore. Ma, a sprazzi, tanti artisti hanno trattato la trasformazione dell’Italia contadina e rurale in nazione industriale, senza voler mai fare i conti con l’esorbitante prezzo sociale che tale repentino cambiamento sta rappresentando. Accenno al cantautore Luigi Tenco (1938-1967) che ha portato al Festival di Sanremo 1967 la canzone “Ciao amore ciao” per denunciare l’abbandono delle campagne. O come l’altro cantautore Bruno Lauzi (1937-2006) che ha evidenziato la “deportazione” di milioni di meridionali nelle metropoli padane per dare man forte all’industria del consumismo e dell’insensatezza. Ma la canzone più emblematica dello spopolamento è “Che sarà” (presentata al Festival di Sanremo del 1971 dai “Ricchi e Poveri”) ... infatti, grazie anche alla interpretazione del portoricano José Feliciano, è diventata pure l’inno delle migrazioni delle popolazioni latino-americane verso gli Stati Uniti e quindi non soltanto delle migrazioni mediterranee verso le aree più ricche d’Europa. Da non dimenticare poi Adriano Celentano con la canzone “Il ragazzo della Via Gluck” (Festival di Sanremo 1966) in pieno esodo dalle campagne alle città. Pure per questo motivo, tale canzone potrebbe essere considerata antesignana della “Spop-Art” musicale metropolitana.

Così, si sono fatti carico di raccontare lo storico e massiccio esodo Sud-Nord-Estero scrittori, registi, pittori ed altri artisti. Purtroppo, con la scomparsa dei protagonisti di quelle generazioni, si è quasi speso il riflettore su tale condizione. Quel Sud è passato di moda. Pare che non ci sia più. Ma esistono ancora le macerie dei paesi fantasma, ormai definitivamente morti, senza più nessun abitante. Esistono comunità che annaspano. Esiste una ruralità definitivamente persa, dopo millenni di paziente e duro lavoro. E cadono pure i miraggi del Nord. La cosiddetta globalizzazione, facilitata pure dai nuovi mezzi di comunicazione e mobilità, si lascia dietro, in ogni parte del mondo, il deserto più atroce, ulteriormente martirizzato da guerre di predominio i cui esiti non sono ancora ben chiari ma comunque assai preoccupanti.



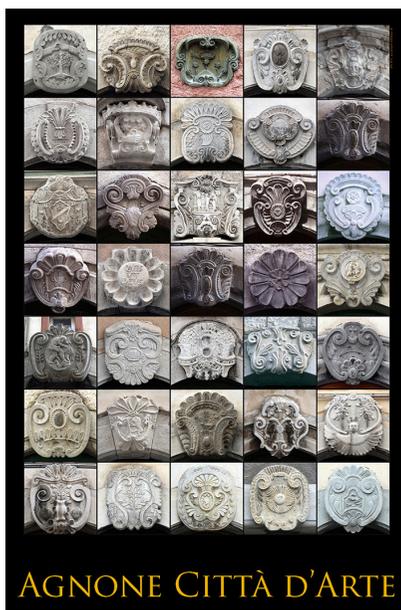
La musica leggera italiana ha sempre dato ampio spazio ai temi dell'emigrazione e del conseguente spopolamento di borghi e campagne. In questa pagina e nella seguente 60 riporto soltanto qualche esempio tra le tante canzoni dedicate a tale doloroso fenomeno che ancora esiste, desertificando ancora di più intere regioni del mondo dove la globalizzazione sta devastando molto brutalmente i popoli, purtroppo pure con le guerre.

iono. Ai danni di popoli e di ambiente. Sullo sfondo, poi, ci sono altresì quelle tecnologie (persino alimentari) che ci spaventano già e che porteranno le dittature finanziarie e politiche ad annientare qualsiasi peculiarità tra le più autentiche del "mondo antico" il quale verrà definitivamente archiviato così come la sua "etica". Eppure, la Storia ci insegna che i cicli delle follie umane e sociali ritornano su sé stesse ... a meno che ... la più grande delle follie possibili (l'autodistruzione atomica) non silenzierà questo pianeta già martoriato a tal punto da agonizzare già. Cosicché, in controtendenza, la lotta per la rivitalizzazione dei borghi spopolati o agonizzanti è malvista dalla maggioranza dei poteri costituiti. Ulteriore prova ho avuto in Agnone del Molise, dove sono in esilio e dove abito in modo continuo dal primo novembre 1988.

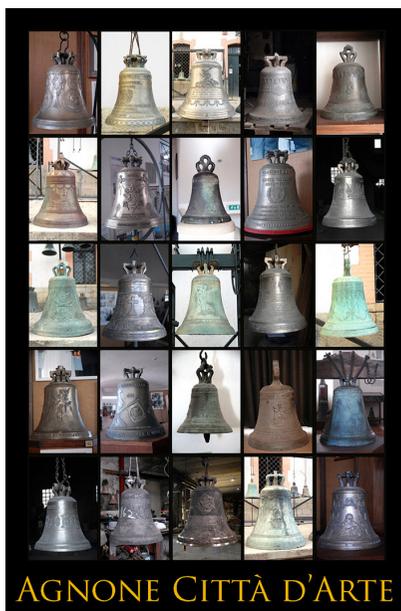
### 3 - L'ESEMPIO DI AGNONE DEL MOLISE

Fin dai primi anni ottanta ho sempre pensato che le mie esperienze avute in Molise (soprattutto nella cittadina di Agnone e nell'attiguo villaggio di Villacanele) potessero essere utili per verificare quelle avute in Calabria, specialmente in Badolato e dintorni. E, davvero, così è stato finora. Entrambe le esperienze mi confermano quel "Suicidio del Sud" ipotizzato nelle conclusioni della mia tesi di laurea del luglio 1977. In poche parole il « Suicidio del Sud » consiste principalmente nella mancata presa di coscienza (a livelli dirigenziali e popolari) delle vere motivazioni che hanno prodotto il totale declino meridionale dopo il 1860 (conquista coloniale piemontese e unità d'Italia solo al favore del nord padano). Motivazioni che sono state mantenute indistintamente da tutti i governi avuti dal 1860 in poi e che si stanno ripetendo ancora adesso, più palesemente e con maggiore danno, dopo la presa del Governo nazionale da parte del Centro-Destra-Destra nel 1994 ... in particolare con le forzature della Lega Nord e di Forza Italia condivise persino da un partito nazionalista e unitario come Alleanza Nazionale (ex Movimento Sociale Italiano) oggi Fratelli d'Italia che pur aveva in qualche modo avuto una qualche attenzione per i temi e i problemi del Sud Italia ai tempi della Prima Repubblica (1946-94).

L'insaziabile ed esagerata bulimia del Capitalismo italiano a rimorchio di quello europeo e statunitense (nel contesto della globalizzazione più esacerbata e selettiva) ha reso addirittura anoressica (quasi moribonda, mantenuta con le flebo) la colonia del Sud Italia, mentre il Centro si barcamena ancora come ornamento politico-culturale e ancella del salotto buono dell'alta finanza internazionale. Dall'ottobre 2012, in queste nostre corrispondenze quasi settimanali, ho cercato in vari modi e tempi di accennare spesso a tali perversità socio-economiche. Mi sembra che questa situazione sia apparsa



Quattro poster del fotoreporter internazionale Claudio Vitale (nato a Bologna il 05 febbraio 1961 e residente in Agnone dal 2006)



River” di Edgar Lee Masters (1915). Nel 1995 poi la “Strada della Poesia” Badolato Marina - Badolato borgo con il sogno di farle raggiungere la costa tirrenica. Fino alle “Pietre Parlanti” e alle installazioni sui Penitenti per riannimare pure evocativamente il borgo spopolato. A lui ho dedicato le Lettere n. 501 del 15 novembre 2023, n. 505 del 30 novembre 2023 e n. 506 del 05 dicembre 2023. Roberto Giglio racconta Badolato borgo e i luoghi abbandonati secondo tecniche pittoriche, teatrali e scenografiche proprie e le diffonde ovunque possibile. A volte si affianca ad altri artisti. Potrebbe essere proprio lui il direttore artistico di un auspicabile “Museo della Spop-Art” al Palazzo Menniti di Badolato borgo.

Altra protagonista della “Spop-Art” badolatese potrebbe essere considerata la regista veneta Imelda Bonato (1942), che ha raccontato il borgo con alcuni interessanti video-documentari, primo tra tutti “Badolato amata terra mia tra cielo e mare” (2019) che in un’ora evidenzia i tratti salienti di questa comunità dispersa dallo spopolamento. Lo stesso arcinoto regista tedesco Wim Wenders nel 2010 ha stupito il mondo con il suo cortometraggio “Il volo” dedicato a Badolato e Riace come paesi spopolati che cercano di rivivere nell’accoglienza dei migranti che provengono dall’Africa, dal Medio e dall’Estremo Oriente. Altri cineasti anche esteri hanno voluto descrivere l’inedita accoglienza di questi due paesi calabresi, i quali sono balzati agli onori della cronaca internazionale, in particolare tra il 1997 e il 2010. Ovviamente “Spop-Art” sono i libri nati da queste esperienze, nonché tutta la letteratura giornalistica che ha narrato cronaca e sentimenti di un’epopea umanitaria che adesso purtroppo non c’è quasi più. Tutto ciò - è utile ricordare (nonostante i negazionisti imperterriti) - dopo il primo scossone allo spopolamento dato dalla mia vicenda del “paese in vendita” imitata da vari altri Comuni spopolati sia in Italia che all’estero. Purtroppo, a quanto pare, la lotta contro lo spopolamento è attualmente persa. In Italia (e in particolare nel nostro Sud) si continua a narrare la “storia dei vinti” così nella “Spop-Art” dal 1860 in poi. Senza alcuno spiraglio positivo.

## 8 - LA SPOP-ART IN ITALIA

Forse non conviene a nessuno raccontare veramente la tragedia dello spopolamento dei borghi, di intere aree geografiche a favore delle regioni più ricche ed economicamente più attrattive. Tuttavia, essendo epocale, tale dramma non può essere nascosto e, quindi, fuoriesce in qualche modo attraverso i pori dell’arte come pure dal dolore e dalla testimonianza. In Italia, non ci sono soltanto le regioni meridionali e le isole abbandonate e sfruttate come colonie da un Nord sempre più vorace anche perché alza più sconsi-



La regista veneta Imelda Bonato (nata a Pojana Maggiore - VI) ha “scoperto” Badolato nel giugno 1999 e non è andata più via. Ha dedicato a questo borgo e alla sua gente vari video-documentari, tra cui il film “Badolato amata terra mia tra cielo e mare” (agosto 2019). La Bonato sarebbe autentica “esponente” della Spop-Art.



fin troppo evidente il 18 ottobre 2023 con «<https://www.costajonicaweb.it/lettere-a-tito-n-491-per-la-il-sud-italia-noccioline-e-briciole-ma-anche-man-cette-e-manette/>». Più chiaro di così non potevo e non posso essere nel nostro contesto. Comunque, a buon intenditor ...

E Agnone, più ancora di Badolato, è lo specchio di tale situazione per il semplice fatto che in passato tale cittadina del Molise è stata una comunità assai popolosa, operosa e coesa, sempre filogovernativa chiunque governasse e perciò ha sempre avuto ricche prebende come l'essere dichiarata il 15 settembre 1404 “Città Regia” da Ladislao di Durazzo re di Napoli o come l'essere osannata “Atene del Sannio” ovvero “la più colta ed arguta città del Molise” (Francesco D'Ovidio 1849-1925) e anche “Una delle città più cospicue del Regno di Napoli”. Nonostante ciò, oggi sono impressionanti il declino socio-economico e lo sgretolamento demografico pure del suo comprensorio con una evidente e progressiva desertificazione rurale. Ed è proprio l'osservazione di un indegno declino di questa preziosa città d'arte e di cultura (per la quale mi sono speso tantissimo) che mi ha portato a proporre e spesso ad organizzare io stesso (anche a mie spese) alcune utili iniziative per contribuire a contrastare il forte pericolo dell'insignificanza come per altre realtà meridionali.

Assecondando alcune piccole e grandi manifestazioni popolari e sindacali (come, ad esempio, la “vertenza per non morire” del 26 marzo 1993) a favore delle aree intere, specialmente dopo il drastico ridimensionamento del locale ospedale civile (fino a ridurlo a punto di primo soccorso) ... ho considerato di lanciare pure per Agnone sempre più in grave crisi spopolamento, come già per Badolato nel 1986, l'estremo SOS “Città d'arte in vendita per non morire”. Ecco in tutto il seguente paragrafo 4 il testo di tale appello lanciato alla comunità locale, regionale e nazionale ed estera per come pubblicato lunedì 31 marzo 2014 da « <https://ecoaltomolise.net/agnone-ditalia-citta-darte-e-vendita-per-non-morire/> » e numerosi altri organi di stampa anche extra-regionale.

#### 4 - AGNONE CITTA' D'ARTE IN VENDITA

*IN EVIDENZA - AGNONE D'ITALIA, CITTA' D'ARTE, E' IN VENDITA ... PER NON MORIRE!* - Pubblicato il 31 marzo 2014. AGNONE - Adesso, in Italia, dopo piccoli e grandi borghi vengono messi in vendita pure bellissime “città d'arte” come Agnone del Molise che l'emigrazione e la crisi socio-economica hanno semi-svuotato rischiando di far sgretolare non soltanto un ricchissimo patrimonio di case, palazzi, chiese, dimore rurali e terreni, ma anche tradizioni, saperi e sapori, una intera civiltà che ha retto per più di mille

**DOMENICO LANCIANO**  
(Badolato di Calabria, 04 marzo 1950)

## LETTERE ALL'ALTO MOLISE

(dal 23 settembre al 14 dicembre 2015)



Foto Adolfo Terreri - 13 agosto 1992

**Edizione dell'Autore - 02 giugno 2017 - Vasto - Italy**  
Proprietà riservata al giornalista FABRIZIO FUSCO  
CASTEL DI SANGRO (L'Aquila) Italy

dobbiamo prestare fede alle sue Opere, alle sue Mostre e alla sua notevole capacità didattica-educativa delle nuove generazioni, che realizza in giro per l'Italia. Nell'autunno 2022 è stato pure in Agnone del Molise. Recentemente ha realizzato una mostra espressamente dedicata alla "Spop-Art" (<https://www.rivieraweb.it/la-spop-art-di-roberto-giglio-arriva-a-santa-caterina-dello-jonio/>) con la collaborazione del prezioso animatore culturale locale ed interzonale Guerino Nisticò, al quale dono i diritti d'autore di questo mio scritto, appunto, sulla "Spop-Art".

### 7 - LA SPOP-ART IN BADOLATO (CZ)

Poiché la "Spop-Art" tratta prevalentemente di descrizione e di lotta allo spopolamento e tematiche inerenti (come modi e tempi di rivitalizzazione dei luoghi abbandonati e spopolati) cerchiamo di attenerci a questo ambito artistico, culturale e sociale. Prima trattando di Badolato e poi cercando di dare uno sguardo al resto d'Italia e del mondo (come già fatto in parte pure nei paragrafi precedenti). E non possiamo non iniziare con il precursore degli artisti e degli scrittori badolatesi, quel Nicola Caporale (1906-1994) che (soprattutto con la sua arte pedagogica riconosciuta da tante generazioni) ha dedicato la propria vita sociale all'amore per Badolato e i badolatesi. Una delle sue peculiarità è che ha descritto questo paese e questa comunità sia attraverso i suoi dipinti (oltre trecento) e sia attraverso la sua scrittura letteraria (romanzi, novelle, poemi, raccolte di poesie). Amare e descrivere Badolato è stato il suo impegno esistenziale, pure attraverso il giornalismo, la fotografia, lo studio del dialetto, le lungimiranti proposte politiche e quanto altro. Dopo la disastrosa alluvione del 1951, ha vissuto in prima persona l'abbandono forzato del borgo antico per centinaia di famiglie rimaste senza-tetto e ricollocate nella frazione Marina, di cui si è fatto paladino e difensore civico attivo. Bisogna considerarlo antesignano della nostra migliore "Spop-Art".

Nel corso di questi ultimi decenni, a parte qualche altro autore dilettante, due artisti (vocazionali e professionisti) si distinguono in Badolato per la loro attività a favore del borgo antico sempre più spopolato: Gianni Verdiglione e Roberto Giglio, appartenenti a generazioni anagrafiche differenti. Verdiglione (il più anziano) ha esordito nel 1977 con una raccolta di poesie "Addio, banchi di scuola!" da me curata. Poi nel dicembre 1981 in Badolato Marina e nel febbraio 1982 a Catanzaro, ha esposto una mostra di piccoli bassorilievi su marmo, descrittivi della vita del popolo badolatese. Quindi, la sua attività è continuata in vari modi, oltre al mestiere di artigiano (ereditato dal simpaticissimo padre Antonio) di realizzare lapidi cimiteriali che sono da considerare un altro tipo di racconto e di arte (quasi alla "Antologia di Spoon



Il dott. Guerino Nisticò (proprietario di questo opuscolo) durante un'intervista televisiva sui drammi della strada statale 106 jonica.



Nisticò durante una delle sue tante "guide motivate" per le vie del borgo (semi-spolato) di Badolato. Da parecchi anni, Guerino è punto di riferimento per emigrati e per turisti e neo-badolatesi. È cofondatore della Associazione "Riviera e borghi degli Angeli" ed è animatore del "Turismo esperenziale" a livelli anche internazionali.

anni, specialmente con la sua celebre fonderia di campane (la più antica del mondo) e le altre pluripremiate e riconosciute arti religiose, casearie, dolciarie, sanitarie, scientifiche, culturali e sportive.

Agnone (la tanto decantata Atene del Sannio, gemma dell'Appennino incastonata come una perla proprio al centro della bella penisola italiana in provincia di Isernia a poca distanza da Roma Napoli Pescara e Bari) oggi ha appena cinquemila residenti anagrafici dai 15 mila di oltre cento anni fa quando è cominciato l'inesorabile esodo migratorio prevalentemente verso le Americhe, il centro Europa e l'Australia. Un esodo che non è mai cessato e che, anzi, in questi ultimi anni ha ripreso con ancora più vigore a causa dei tagli governativi e per la mancanza di concrete prospettive per le giovani famiglie e le nuove generazioni.

L'Università delle Generazioni da decenni raccoglie disagi, lamentele e desideri degli agnonesi e degli altomolisani i quali, dopo vari tentativi di eroiche lotte sociali per non morire, adesso sono pervasi da una sfiducia che potrebbe essere fatale per queste montagne semi-desertificate ma splendide e ricche comunque di risorse e di potenzialità ambientali, archeologiche, culturali, enogastronomiche, di tradizioni e di evidenti caratteristiche della qualità della vita ampiamente riconosciute come patrimonio nazionale.

Così, l'associazione culturale agnonese invita istituzioni e popolazioni a reagire lanciando un S.O.S. al mondo intero e, in particolare, ai propri più sensibili e nostalgici emigrati che hanno fatto fortuna, agli Americani, agli Euro-Mediterranei e agli stessi Italiani perché vengano a godere delle ampie possibilità di vera rigenerazione che queste montagne, Tibet d'Italia, rappresentano al meglio. Agnone, a ben organizzarsi, potrebbe diventare la classica "gallina dalle uova d'oro" per antichi e nuovi residenti, per turisti e villeggianti, per vecchi e nuovi imprenditori, per lungimiranti.

Agnone, simbolo di tanti borghi e città d'arte d'Italia che si sgretolano ed annaspiano, in effetti, sta cominciando a mostrare di voler reagire tentando di mettersi in vendita per non morire, richiamando l'attenzione di tutti coloro che amano l'arte e la cultura, il turismo e la tranquillità. Agnone e l'Alto Molise mettono, dunque, a disposizione non soltanto le già operanti ottime strutture ricettive ma anche migliaia di case vuote e di masserie, di palazzi e di terreni per un qualificato ripopolamento di queste montagne e per rivitalizzare una civiltà ed un senso dei luoghi che destano l'ammirazione del mondo. Alle multi-dimensioni eco-naturalistiche ed antropologiche, Agnone e l'Alto Molise aggiungono le possibilità di godere panoramiche ed omologate piste da sci e, negli immediati dintorni, pure alcuni laghi e, in particolare, il mare Adriatico vicino appena 70 chilometri di superstrada. Un invidiabile



Foto (08 dicembre 2014) dell'artista agnonese Fabio Verdone  
“quanti siamo rimasti in Agnone?”.



L'architetto Marianna Mastronardi di Malfalda (CB) la quale intende impegnarsi contro lo spopolamento dei borghi sia professionalmente che con la scrittura del romanzo “Via dei Colli 48”.

avuto non solo una chiusura totale, ma persino una ostilità (sospetta). Questa era la “democrazia” comunista dimostrata dalla generazione 1943-1975 e poi pure, in qualche modo, dalle generazioni seguenti. Esempio lampante la tanto martoriata Biblioteca Comunale (che ancora resta chiusa) e l'inesistenza di un vero e proprio Archivio comunale (al di là dell'anagrafe e poco altro, per dovere istituzionale).

Infatti, pur istituita ufficialmente e poi troppo incertamente avviata nel novembre 1981 e poi nel 1986, la Biblioteca Comunale resta chiusa ancora oggi, dopo alterne e inconcludenti vicende. Unico periodo di apertura e di piena funzionalità è stato quello della gestione affidata all'associazione culturale LA RADICE per qualche anno dal dicembre 1999 (grazie al volontariato gratuito della professoressa Giovanna Durante e di qualche sua collaboratrice, cui va il nostro più sincero ringraziamento). Comunque, pare che adesso il sindaco Giuseppe Nicola Parretta (attualmente in carica) voglia accelerare la realizzazione di iniziative socio-culturali, utili pure a favorire un turismo di qualità. Sabato 14 gennaio 2023 è riuscito ad ottenere l'inserimento di Badolato tra i Borghi più belli d'Italia; sta riqualificando e valorizzando urbanisticamente alcune zone dell'antico abitato, tra cui le porcilaie perimetrali. Circondato da giovani intellettuali, qualche anno fa ha intrapreso una collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. E, più recentemente, sabato 27 gennaio 2024 ha firmato un più impegnativo protocollo di intesa per aumentare l'offerta artistica-culturale con tale Istituto universitario. Questo accordo è davvero “Spop-Art” poiché è stato firmato proprio e dichiaratamente per combattere il più possibile lo spopolamento e per attrarre turismo e interesse socio-culturale pure a livelli internazionali (<https://www.lanuovacalabria.it/aba-catanzaro-e-comune-di-badolato-insieme-per-la-rinascita-culturale-del-borgo> ). Speriamo bene. Così come speriamo bene per Badolato adesso in concorso per essere riconosciuto il BORGO DEI BORGHI nella trasmissione televisiva di RAI TRE “Kilimangiaro” per cui si può votare ogni giorno fino alla prossima domenica 17 marzo (<https://www.rai.it/borgodeiborghi/>).

Inoltre Parretta, continuando quella politica di acquisizione di palazzi nobiliari dismessi già iniziata da precedenti Amministrazioni municipali, è riuscito a portare a termine e a valorizzare l'antico Palazzo dei Baroni Gallelli al borgo per ospitare mostre d'arte, conferenze ed altre utili iniziative socio-culturali. Ho raccomandato al sindaco Parretta di trasformare Badolato nella Capitale della “Spop-Art” dedicando a ciò il Palazzo Menniti, la cui direzione artistica potrebbe essere affidata al pittore badolatese Roberto Giglio che, in pratica, si sta già dedicando molto a tale tipo di espressione, se



La Biblioteca Comunale di Badolato intitolata a Nicola Caporale (1906-1994) poeta, narratore, pittore, educatore, politico teorico, fotografo sociale, giornalista. Purtroppo, nonostante tanti tentativi di istituirla fin dal 1976 e poi farla funzionare dal 1981-87, tale travagliata Biblioteca è attualmente chiusa, dopo alterne vicende.



27 gennaio 2024 - Stretta di mano tra il sindaco di Badolato, Giuseppe Nicola Parretta e il prof. Virgilio Piccari, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro (e Pia Russo, assessore alle politiche sociali) per combattere insieme lo spopolamento attraverso l'arte.

eco-sistema!... Agnone e l'Alto Molise mettono in vendita anche il silenzio del loro parco naturale, di cui alcune vaste e suggestive parti sono protette dall'UNESCO. Qui la natura dà veramente spettacolo tutto l'anno e tutto l'anno qui si può utilmente villeggiare.

Agnone e l'Alto Molise, perciò, aspettano chi possa e voglia contribuire a salvare queste montagne, disposti a diventare "prototipo" e "laboratorio" per altre realtà da salvare nel resto d'Italia e del Mediterraneo dove ci sono tantissime altre situazioni più o meno simili. La società post-industriale e globale tende a riprendersi le dimensioni perdute della civiltà contadina ed artigiana ma anche i più salutari stili di vita che qui trovano esaltazione nella pluri-studiata longevità storica e statistica delle persone e nei valori ancestrali della più coinvolgente civiltà umana. Sicuramente, queste montagne sapranno adesso significare l'inizio di una nuova civiltà rinascimentale dopo che, fin da migliaia di anni fa, hanno ben rappresentato, la culla della civiltà sannita e l'epica di quella italica. Agnone e l'Alto Molise, dove ritorna il futuro! di Domenico Lanciano.

#### 5 - UNA CAPITALE DELLO SPOPOLAMENTO

Già da venerdì 24 aprile 1981 quando per la prima volta sono venuto in Agnone del Molise, ho sempre avanzato proposte e realizzato numerose iniziative per impreziosire ulteriormente questa città d'arte. Infatti la prima proposta è stata quella avanzata il 02 maggio 1981 alla Fonderia di Campane Marinelli di realizzare un Museo Sannita con la sua produzione ... denominato e adattato poi in "Museo internazionale delle Campane" domenica 19 marzo 1995 quando è stato inaugurato da Papa Giovanni Paolo II. Ed ho sempre scritto e proposto pubblicamente (giovedì 31 ottobre 1996 - Hotel Sammartino - Agnone) che tale luogo avrebbe potuto essere la "Capitale" di qualcosa di bello, di significativo e d'importante, pure come "Città dei Raduni" utilizzando le 52 settimane dell'anno solare da dedicare ognuna ad un settore sociale, civile, culturale commerciale. Tra tanto altro, Agnone fin dal novembre 1989 avrebbe potuto essere "Gemma dell'Appennino" (capitale, quindi, di tutte i borghi e le città d'arte della dorsale appenninica da Reggio Calabria al Colle o Passo di Cadibona - Savona), una delle capitali italiane dell'editoria (visto il grande successo delle sedici edizioni della Festa del Libro e della Comunicazione sociale fin dal dicembre 1989), capitale e sede del Museo del Fuoco (con la 'Ndocciata, la Fonderia, le botteghe artigiane, le nuove tecnologia di ENEL, AGIP ecc. con una mostra-mercato). Che cosa non ho fatto per Agnone e l'Alto Molise dal 1981 in poi in tanti settori sociali!...



Foto Massimiliano Verdone (ottobre 2014)

Premio l'imprenditore edile Giuseppe Marcovecchio per avere finanziato gran parte delle spese sostenute per far venire da Roma 15 giornalisti della Stampa Estera contro lo spopolamento di Agnone del Molise (09-10 maggio 2014).



anche dell'ex PCI, sono poi stati un po' più attivi culturalmente. Forse perché erano e sono maggiormente scolarizzati, parecchi pure a livello universitario; forse perché ricevono pressioni esterne; forse perché notano che i paesi attorno sono andati più avanti di Badolato nel progresso complessivo. Il PCI storico (anni 1943-1975) ha completamente ignorato i giovani e gli studenti. I loro stessi ragazzi della locale FGCI (Federazione giovanile comunista italiana) venivano usati soltanto come manovalanza per la propaganda e per attaccare manifesti. La piccola biblioteca di oltre duecento volumi da me donata nella primavera 1975 alla FGCI badolatese, quando la sede era in una palazzina popolare di via Nazionale (accanto al distributore della benzina ESSO) è sparita in breve tempo e non ho mai saputo che fine avesse fatto. E' stato un vero peccato, pure perché mi ero reso disponibile (davvero vocationalmente) pure per corsi di formazione di cultura generale, di sostegno allo studio e in particolare di trasmissione della storia locale (come lo Sciopero a Rovescio ed altri eventi che avevo appreso nella mia ricerca per la tesi di laurea su Badolato).

Tale PCI storico badolatese (1943-1975) non ha capito o non ha dato la più adeguata importanza al fatto che, fin dagli anni cinquanta-sessanta, avanzava una sempre più numerosa gioventù proletaria studiosa che, tramite la Scuola e l'Università, mostrava di avere esigenze diverse di quelle delle generazioni precedenti, solitamente analfabete o semi-analfabete, contadine ed operaie (ovviamente con tutto il rispetto - mia madre era analfabeta e mio padre aveva una licenza elementare presa da adulto). Tutta questa gioventù studentesca aveva bisogno di un supporto culturale che non ha mai avuto, come ad esempio una Biblioteca Comunale (con annesso Archivio, Museo pure archeologico, Pinacoteca, Emeroteca, ecc.) nonché tutta una serie di attività ed eventi per crescere con una mentalità a livelli il più possibile internazionali (viaggi all'estero compresi o solo per conoscere la stessa nostra Calabria). Le Amministrazioni municipali che si sono avvicinate dal 1980 in poi (sia comuniste che miste oppure solo democristiane) non hanno capito l'importanza di tutto ciò, né della Cultura né di una Biblioteca (come coordinamento culturale polifunzionale) che avevo proposto a tutti con una lettera circolare del settembre 1976 possedendo già una importante donazione (Sgrò-Vitale) di oltre 700 titoli (alcuni antichi e preziosi) che poi, paradosso dei paradossi, ho dovuto restituire!!!... E pensare che tutti i dirigenti e gli aderenti al PCI o alla DC avevano figli studenti o già laureati che avevano bisogno di vero cibo intellettuale per crescere meglio socialmente! ... Ed avevano me (figlio di super-proletario comunista) disposto a regalare ad una auspicabile Biblioteca tutte le mie ricerche sul campo, tutta la mia eredità socio-culturale! ... Ho



Tra tutto ciò era necessario che avesse una sede promozionale-organizzativa (e anche bibliotecaria e museale) il troppo diffuso fenomeno dello spopolamento (da me già evidenziato prima con la tesi di laurea nel 1977 e poi nel 1986 in Badolato con la vicenda del “paese in vendita”). Avrei sicuramente fatto ciò nel mio paese natio se non fossi stato mandato in esilio, rendendo Badolato « Capitale dello Spopolamento ». E quindi avrebbe potuto essere Agnone che del Molise resta ancora uno dei Comuni più spopolati in assoluto proprio a causa dell’emigrazione e del conseguente gravissimo spopolamento ... dai 15mila abitanti (seconda città del Molise dopo Campobasso) è passato in poco più di un secolo ai circa 4500 residenti di oggi. Quando sono arrivato qui nell’aprile 1981 Agnone contava più di seimila abitanti. In circa quaranta anni ha perso oltre 2000 residenti (ovvero una media di cinquanta persone ogni anno, senza contare la denatalità e i fenomeni connessi nel bilancio tra nascite e morti). Il 21 maggio 2014 i giornali locali hanno pubblicato questa mia appassionata nota: <https://ecoaltomolise.net/spopolamento-agnone-capitale-mondiale-dellemigrazione/>. E il 02 giugno 2014, in collaborazione con il Cenacolo Culturale Camillo Carlomagno, ho realizzato una manifestazione alla curva Colle Mingone, dove chi emigrava poteva vedere per l’ultima volta Agnone città. In quella occasione abbiamo designato il “Sindaco del popolo e degli emigrati” nella persona del prof. Giuseppe De Martino (che ha indossato la fascia iridata della pace) con la speranza di sensibilizzare le Istituzioni a prendere provvedimenti contro il declino, appoggiando l’operazione della “Città d’arte in vendita” appena lanciata il 31 marzo 2014. Invece ...



Quasi che non c’è cantautore (in particolare calabrese) che non abbia cantato i problemi dell’emigrazione e di altre dolorose situazioni legate allo spopolamento. Sopra: i componenti del gruppo folk I FIGLI DI CALABRIA di Soverato - CZ.

Sotto: la copertina della raccolta di canzoni “Badolato paese in vendita” realizzata nel luglio 1987 dal cantautore Claudio Sambiase (Zagarise 1949) con la mia collaborazione letteraria e produzione esecutiva.

## 6 - L’AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA OSTEGGIATO

Tale SOS, come era naturale aspettarsi, ha avuto un suo clamore che, se assecondato, avrebbe potuto portare per lungo tempo i riflettori su Agnone, come prototipo delle aree interne, sicuramente con utili vantaggi. Invece, nel periodo 31 marzo - 01 giugno 2014, l’Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco ing. Michele Carosella, pur avvisato preventivamente assieme ad alcuni assessori, non soltanto ha rifiutato di trattarne per organizzare meglio l’operazione che tentava di salvare dal maggior declino la città e il suo territorio, ma ha apertamente e sdegnosamente osteggiata l’iniziativa che era tutta a favore di questa come di altre città d’arte molto sofferenti. Iniziativa era piaciuta a gran parte della popolazione ed era stata vista bene da parecchi imprenditori locali, alcuni dei quali mi hanno aiutato, accollandosi le spese per circa 12mila euro (quasi tutti sopportati dal muratore Giuseppe Marcovecchio di Edilizia artigiana) per portare sul posto un gruppo di quindici giornalisti della Stampa Estera di Roma per rendersi conto della situazione



### TRIBUTO ALLA STAMPA ESTERA IN ITALIA

In questa foto il gruppo di giornalisti della Stampa Estera intervenuti in Agnone del Molise il 09 e il 10 maggio 2014 per aiutarci a salvare questa "Città d'arte" dallo spopolamento. UN TRIBUTO PURE PER QUANTO FATTO PER BADOLATO BORGO dal 07 ottobre 1986.

Ma tutto ciò non mi è riconosciuto, poiché a quei tempi chi non era comunista andava messo al bando e distrutto socialmente. Ostracizzato. Cosa che hanno fatto con me, mandandomi addirittura in esilio, nonostante abbia dato a Badolato (specialmente con il "Paese in vendita") un notevole contributo storico di importanti iniziative socio-culturali, di vero progresso e di civiltà internazionale. E bisogna ringraziare uno studioso non-comunista da me tanto tanto sollecitato, Antonio Gesualdo, se Badolato ha adesso un minimo di Storia plurisecolare e anche politica su cui orientarsi. Purtroppo restano ancora allergici alla cultura pure alcuni eredi di quella generazione epica dei comunisti badolatesi. Così come allergica alla cultura si è dimostrata pure la parte politica concorrente (Democrazia Cristiana e suoi "cespugli") interessata soltanto al Potere.

Quasi che gli unici ambienti che continuano a fare "cultura" sociale nel senso più usuale e tradizionale del termine (specialmente a Badolato Marina dal 1956 in poi) è quello delle Parrocchie e più immediati dintorni (tipo Congreghe, Azione Cattolica, Terz'Ordine Francescano, Scuole, ecc.). Tuttavia, pare che adesso qualcosa stia piano piano cambiando a riguardo. Di certo la prima decisiva e forte spinta è stata quella mia del 07 ottobre 1986 (a parte tutte le tante altre mie iniziative precedenti). E da che era dimenticato e decadente prima del 1986, il borgo sembra essere adesso più amato prima di tutto dagli stessi badolatesi (cui principalmente era rivolto l'SOS del "paese in vendita") e poi dai neo-badolatesi (coloro che hanno acquistato casa e ci vivono a volte anche tutto l'anno) e dai turisti occasionali. E l'insistente pubblicità multimediale del borgo è indubbiamente insegnamento mio fin dall'aprile 1965 quando sono precocemente diventato "giornalista" a 15 anni. Essere giornalista era prima di tutto affermare l'esistenza in vita di un borgo, di una comunità e poi farsi veicolo promozionale. Così come ho fatto. E, a proposito di Congreghe, nel 1983, quella della Immacolata ha realizzato una cartolina, chiedendo la mia consulenza. Ho fatto evidenziare su tale cartolina a colori la definizione "Badolato paese d'arte" poiché già da allora stavo alacremente lavorando affinché Badolato borgo fosse riconosciuto "città d'arte" pure per esaltarne la Cultura e per attrarre turismo di qualità, come avevo cercato di fare già nell'estate 1974 con il turismo intellettuale (vedi ancora IL TEMPO di Roma, Cronache della Calabria, Domenica 04 agosto 1974). E certamente la proposta di realizzare quei 35 murales si inseriva in tale programma di promozione di "città d'arte". Una lungimiranza negata, purtroppo.

### 6 - IL NUOVO TIMIDO CORSO CULTURALE DI BADOLATO

E meno male che negli ultimi anni i rappresentanti delle nuove generazioni,



Il prof. Giuseppe De Martino nel 2014 Sindaco del Popolo e degli Emigrati, qui in una esibizione di folclore con il suo gruppo folk "I dragoni del Molise" che continua a tessere i legami pure con gli Emigrati agnonesi, molisani e italiani all'estero. Pure il folk contribuisce notevolmente a mantenere la cultura e le tradizioni locali.



Il monumento agli Emigrati inaugurato in Agnone il 06 agosto 2000 (opera in bronzo dell'artista agnonese Ruggiero Di Lollo)

in un giro sul territorio di due giorni (sabato 9 e domenica 10 maggio 2014). Personalmente ho speso per tale sopralluogo giornalistico circa quattromila euro. Quindi portare ad Agnone 14 giornalisti della Stampa Estera è costato attorno a 16mila euro.

La provenienza dei giornalisti era così composta: Egitto, Israele, Belgio, Olanda, Irlanda, Australia, Venezuela, Germania, Gran Bretagna, Russia, ecc. Tale rappresentanza era ai più alti livelli, poiché tra loro c'era un ex Presidente dell'associazione (l'israeliano Yossi Bar), il Vice-Presidente in carica (l'inglese Philip Willan) e qualche altro componente del Direttivo (segretario, consiglieri, ecc.). Tutti sono rimasti favorevolmente impressionati da Agnone con la sua arte, in particolare la fonderia di campane, e per l'accoglienza tributata (tra l'altro, il gruppo ha partecipato alla Festa dell'Europa del 9 maggio nell'aula magna delle Scuole superiori lì riunite). Sono stati intervistati dal giornalista Sergio Di Vincenzo di Telemolise, una delle più seguite TV regionali. Nonostante l'atteggiamento negativo dell'Amministrazione comunale, l'assessore Maurizio Cacciavillani ha poi voluto incontrare i giornalisti della Stampa Estera, ma ormai il danno era fatto. Tuttavia, siamo riusciti ad avere due ampi e distinti servizi sull'emittente televisiva "Al Arabiya" che ha un'utenza di trecento milioni e più di telespettatori in tutto il mondo. Vista in Tunisia, l'Università di Tunisi ha chiesto al Comune di Agnone di poter realizzare una "summer school" in Alto Molise nella stagione estiva 2014. Inoltre ampi servizi giornalistici si sono avuti in Germania, Venezuela, Vaticano e in altre nazioni cui facevano capo i giornalisti intervenuti.

Si sarebbe potuto ottenere molto di più se l'Amministrazione comunale non avesse contrastato così apertamente e sdegnosamente l'iniziativa; e fosse stata più prudente, vista l'importanza dell'evento organizzato non da uno ma da parecchi concittadini di peso. Ritengo che il sindaco Carosella abbia perso le successive elezioni pure a causa di tale atteggiamento, dal momento che non ha goduto di un secondo mandato per soli 50 voti. Una significativa coincidenza ... sia l'Amministrazione comunale di Badolato (sindaco Vincenzo Piperissa che mi ha mandato in esilio) e sia quella di Agnone del sindaco ing. Michele Carosella (che ha osteggiato eguale iniziativa in Agnone) erano Social-comuniste o di Sinistra che dir si voglia. Entrambe hanno fatto poi poco o niente per contrastare lo spopolamento ed il declino urbano e rurale. A parte tutto ciò, ritengo che io meritavo più rispetto (sia a Badolato che in Agnone) almeno per il solo fatto che in entrambe le realtà mi sono speso davvero tanto per decenni e sempre con risorse mie personali. Questo è un aspetto (la mancanza di rispetto dei cittadini, in particolare per coloro i quali si danno da fare per il progresso di una comunità, indipendentemente dall'apparte-

DOMENICO LANCIANO

# UN FUTURO PER L'ALTO MOLISE

UN CONTRIBUTO AL DIBATTITO IN ATTO

## I LA SALUTE

Proposte per l'accrescimento di strutture  
socio-sanitarie in Alto Molise



Edizioni SLOGANS — C.P. 52 - 86081 AGNONE (Italy)  
UNITED STATES OF EUROPE — 25 GIUGNO 1990

N. 1 collana CULTURA DEL RIEQUILIBRIO

24 dicembre 2019, un solo murales ha Badolato Marina ed è stato dedicato a Franco Nisticò (ex sindaco PCI) in ricordo del suo sacrificio per i diritti civili della Calabria, per la Strada Statale Jonica 106 e per il NO PONTE sullo Stretto di Messina. E questo è davvero un esempio di “Spop-Art” poiché Franco Nisticò si batteva contro l’abbandono sistematico della Calabria, quindi anche contro lo spopolamento (in gran parte dovuto pure alla mancanza di adeguate infrastrutture oltre che di lavoro).

Non si fece nulla di tutto ciò, così come non si è fatto nulla delle mie proposte (comunicate in sede ufficiale ad un congresso del PCI dello stesso anno 1975) di scrivere e dare alle stampe la Storia delle Lotte contadine di tutta la comunità badolatese (capeggiate dalla “generazione epica” del Partito comunista locale) e altri temi di interesse sociale, pure dal momento che in quel periodo ero intento a fare ricerche storico-sociologiche su Badolato ed avevo già raccolto una infinità di documenti, foto, notizie e dati assai interessanti per il presente ed il futuro della nostra comunità. Tutto materiale che ero disposto a mettere al servizio di tutti. A quel tempo, al PCI badolatese (di stretto stampo sovietico) non interessava affatto la cultura (anzi a volte la boicottava addirittura), poiché era concentrato sì a fare politica a favore dei lavoratori, ma soprattutto mostrava di pensare soltanto al mantenimento del suo potere al Comune, spalleggiato dalla locale UDI - Unione Donne Italiane (sezione badolatese fondata nel 1952). Associazione che, molto più tardi, ha almeno pensato di erigere un monumento alle donne, opera di Gianni Verdiglione, inaugurato l’8 marzo 2008 in bella vista sulla biforcazione di Via Nazionale e Via Garibaldi; e di fare un bellissimo calendario nella ricorrenza dei 60 anni delle lotte femminili a Badolato, evidenziando le foto delle numerose protagoniste e in particolare di Carmelina Amato, antesignana delle lotte anche femminili non soltanto in Badolato. E tutto ciò potrebbe essere considerato “spop-art”. Verdiglione, poi (specialmente con le sue pietre parlanti e altre meritevoli installazioni), è davvero un grande artista delle “spop-art”.

Ovviamente PCI e UDI avrebbero potuto fare molto di più se non fossero stati “allergici” alla cultura, tanto da osteggiare il locale Centro Culturale nel 1974 e di sabotare nel dicembre 1975 persino l’Università Popolare che aveva addirittura origini e radici nella stessa Sinistra storica italiana. Hanno distrutto (o tentato di distruggere) tutto ciò che non era comunista!... Infatti, oggi resta molto poco per le nuove generazioni di quella gloriosa storia. E se ancora adesso si parla di “Sciopero a rovescio” e se circolano le foto di quell’evento epico lo si deve a me, poiché, facendo le ricerche per la mia tesi di laurea, ne ho diffuso storia, significati e fotografie da me rintracciate nell’archivio quasi dimenticato di Giocondo Rudi (02.02.1928 - 21.02.2006).



Lo scultore Gianni Verdiglione, autore delle numerose “Pietre Parlanti” a Badolato borgo, le quali possono essere considerate opere di Spop-Art.



Una “pietra parlante” dedicata ad una ragazza badolatese andata in sposa nel 1979 ad un agricoltore della provincia di Verona (simbolo della molto diffusa emigrazione matrimoniale di donne nubili verso il centro-nord d’Italia dal 1945 fino ai primi anni ottanta).

nenza politica) che bisognerebbe considerare a parte, dal momento che pesa in modo notevole sulle motivazioni che a volte spingono persone e famiglie ad andare via, ad emigrare (spesso per non tornare più). Un riflettore sul comportamento dei responsabili della cosa pubblica nel meridione d’Italia darebbe alcune risposte sul perché il nostro Sud non riesce a decollare mai o a riscattarsi (come si suole dire).

Agnone con l’Alto Molise, comunque, è così tanto piaciuto ai giornalisti esteri ( <https://ecoaltomolise.net/agnone-laltissimo-molise-stregano-delegazione-stampa-estera/?print=pdf> ) che costoro hanno chiesto al Comune di Agnone di essere aiutati nel poter avere un intero palazzo o almeno ampi locali dedicati ad una loro succursale per un “avvicendamento” di giornalisti e loro familiari sia per brevi o lunghi soggiorni di lavoro nella quiete di queste salutari montagne e sia per vacanza. Non sono stati nemmeno considerati o ascoltati; non è stata capita né recepita l’importanza di questa vantaggiosa proposta; la prima - si badi bene - fatta (anche a livello regionale, via Telemolise) da tale gloriosa Associazione di Giornalisti in oltre cento anni che è presente in territorio italiano. La loro presenza in Alto Molise avrebbe creato le condizioni per ulteriore visibilità internazionale per l’intero Molise e un giro di personaggi ed intellettuali davvero significativo. Una grande occasione persa. Purtroppo una delle tante. L’arretramento del Sud Italia è fatto pure da una molteplicità di occasioni perse nell’introdursi nei circuiti internazionali più utili e sani.

## 7 - MOVIMENTO E RAPPRESENTANZA POLITICA CONTRO LO SPOPOLAMENTO

Nell’attuale sistema sociale e politico se non hanno una rappresentanza adeguata, i territori e i popoli restano indietro ... persino fino ad una lenta estinzione. E’ una legge elementare del vivere in questo tipo di mondo basato sulla più spietata concorrenza e competizione. Spesso sulla irragionevolezza e le più illogiche passioni. Cosciente di ciò, giovedì 08 gennaio 1987 (all’indomani della prima apparizione televisiva nazionale nella lunga trasmissione RAI 2 “Cordialmente” condotta da Enza Sampò e dedicata a “Badolato paese in vendita”) ho espressamente detto ai dirigenti del Partito comunista e agli Amministratori comunali di Badolato che poco o niente si sarebbe ottenuto con il solo clamore mediatico per salvare il borgo dallo spopolamento più completo .... Ci sarebbe voluta una rappresentanza politica che appoggiasse nelle Istituzioni di ogni ordine e grado tale battaglia civile per la sopravvivenza dei borghi italiani ed esteri. Perciò, sollecitavo tale dirigenza a parlare con gli organi decisionali del loro PCI provinciale e

# IL RIEQUILIBRIO

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE DELLA UNIVERSITA' DEL RIEQUILIBRIO

UNIVERSITA' DEL RIEQUILIBRIO - CASELLA POSTALE 52 - 86081 AGNONE - Italy

**NO** NO alla guerra!  
NO a tutte le guerre!  
NO alla guerra  
Irak-resto del mondo!

L'Eco dell'Alto Molise - Agnone - 30 settembre 1990



pitali-mondiali-street-art/299454/» - « <https://www.lapiazzaweb.it/2024/02/caorle-diventa-la-capitale-della-street-art/>» - « [https://www.lastampa.it/torino/2024/02/26/news/street\\_art\\_83\\_murales\\_galleria\\_urbana-14099909/](https://www.lastampa.it/torino/2024/02/26/news/street_art_83_murales_galleria_urbana-14099909/)» - « <https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cosa-fare/bansky-mostra-cervia-ok0o8hi1>» - « <https://www.liberta.it/news/cronaca/2024/02/24/street-art-murales-e-card-per-giovani-le-idee-di-piacenza-under-30-a-nel-mirino/>» e così via dicendo. La “street-art” è un fenomeno straripante a livello planetario. E tra tutta questa “street-art” c’è anche la “spop-art” quella che riguarda il popolo e la descrizione dello spopolamento ma non è soltanto “arte di strada” ma ha una sua propria filosofia. E l’arte dei murales (comunque espressi) revoca i dipinti (murali o in tela) presenti nelle pareti delle cattedrali e delle chiese medievali e rinascimentali per raccontare al popolo le vicende dell’erranza e della fede del popolo di Dio. Quasi tutto ciò che vediamo è un infinito “racconto” ... una necessità dell’anima per esprimersi affinché non si dimentichi. La possibile dimenticanza è la prima nemica della “Spop-Art”.

## 5 - I MANCATI MURALES DI BADOLATO MARINA DAL 1975

Nell’estate del 1974 ho lanciato una pubblica proposta di specializzare Badolato nel turismo intellettuale di qualità, lasciando ad altri quel turismo di massa eterogeneo e non qualificato che stava assalendo (già da qualche anno) la nostra stupenda costa jonica (vedi quotidiano IL TEMPO di Roma - “Intellettuali a Badolato” - Cronache della Calabria - Domenica 04 agosto 1974). C’era stato in quell’estate un ottimo esempio da cui partire. Poi, dopo alcuni mesi, nella primavera del 1975 ho proposto all’allora Amministrazione comunale (saldamente comunista dal 1946) di realizzare nella frazione Marina 35 murales per quante erano le pareti esterne libere delle tante palazzine popolari (con circa 330 appartamenti) costruite dal Governo De Gasperi per gli alluvionati del 17 ottobre 1951. Uno spazio utile (ogni parete era dai quaranta ai cinquanta metri quadrati utilizzabili) su cui raccontare soprattutto la storia di Badolato, compresa l’epocale emigrazione, in particolare le lotte contadine (tra cui il famoso sciopero a rovescio) per attrarre artisti e turisti da ogni parte d’Italia e del mondo. A Vincenzo Piperissa (mio compagno di classe alle elementari e allora fervente comunista, poi segretario locale del PCI, quindi sindaco e vicesindaco dagli anni ottanta in poi, figura di spicco della dirigenza della Sinistra badolatese, poi sindaco del mio esilio) ho dato nella primavera del 1975 le foto di quelle 35 pareti adatte a grandi e significativi murales. Eravamo giunti persino a parlare di che materiale potessero essere fatte per far durare di più le opere artistiche, cui poteva collaborare pure lui essendo un pittore di notevole bravura. A distanza di oltre 44 anni, martedì



Badolato Marina (CZ) 24 dicembre 2019 – Piazza Antonio Tropeano (antistante la chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi). Partecipanti all'inaugurazione del "dipinto murale" celebrativo, dedicato a Franco Nisticò (1951-2009). La parete di questa casa rappresenta uno dei 35 spazi che avevo segnalato ripetutamente agli Amministratori comunali comunisti dal 1974 in poi (fornendo 35 foto) per realizzare duraturi "murales" che avrebbero potuto illustrare e raccontare la Storia di Badolato, specialmente quella del popolo, attraendo pure cultura e turismo

nazionale affinché alle prossime elezioni europee (previste per il 18 giugno 1989) ci fossero rappresentanti da eleggere e adatti a perorare al Parlamento Europeo di Strasburgo la difesa e la valorizzazione dell'Italia e dell'Europa periferica e rurale. Rappresentanti con tale medesimo impegno si sarebbero poi dovuti eleggere nelle altre consultazioni elettorali a livello provinciale, regionale e nazionale.

Purtroppo Badolato ha sempre avuto il problema della mancanza di una adeguata rappresentanza politico-amministrativa nei parlamenti extra-comunali, nonostante il suo glorioso e riconosciuto passato di lotte per i lavoratori e i diritti civili delle comunità locali. Purtroppo, quella badolatese è sempre stata una classe dirigente intenta a guardarsi l'ombelico. Tutto sommato una classe dirigente alquanto mediocre e piuttosto autoreferenziale. Tale difetto (a parte decisioni politico-amministrative sbagliate) non ha permesso alla comunità badolatese di significare come avrebbe dovuto e potuto almeno nel comprensorio di appartenenza. Caduta nel vuoto quella mia proposta dell'8 gennaio 1987 di darsi da fare per guadagnare una rappresentanza al Parlamento Europeo per portare avanti le tematiche contro lo spopolamento e l'agonia dei borghi e delle ruralità, non mi restava altro che cercare un personaggio carismatico da proporre per l'entrata nelle Istituzioni, avendo alla base un Movimento (non un partito) che perorasse la salvezza dei borghi. Comunque, persino un "Partito dei Paesi Spopolati" avrebbe potuto essere realizzato in mancanza di ascolto o accoglienza nei Partiti tradizionali.

Ho interpellato innumerevoli personaggi (italiani ed esteri) capaci a farsi eleggere in tutti i livelli istituzionali (dai Comuni alle Province, dalle Regioni al Parlamento Italiano fino al Parlamento Europeo e in qualche altro Organismo internazionale). Nessuno riusciva a trovare (per sé stesso e per la società) la motivazione giusta per portare avanti tale discorso. Ti giuro, caro Tito, che non ho lasciato niente di intentato. Alla fine mi sono convinto, prove alla mano, che a nessuno interessava veramente la salvezza dei borghi e delle ruralità. Ciò che veniva fatto era soltanto una ritualità del fare tanto per fare ma non per cambiare in meglio la situazione. Ed io, con la mia sola volontà, non potevo fare altro che "testimonianza" !... Testimonianza e sollecitazioni tramite la stampa, la radio e la televisione. Con qualche manifestazione pubblica che non mi costasse troppo denaro. Eppure ho continuavo a spendere molto, rispetto alle mie povere risorse personali, frutto di un umile lavoro impiegatizio.

Proseguendo la mia personale testimonianza a favore dei borghi spopolati ho tentato tutto il possibile per realizzare un qualcosa di concreto contro lo spopolamento. Nel 1990 ho fondato idealmente la "Università del Riequi-



Foto Domenico Lanciano (1975)

L'artista Nicola Caporale (Badolato 1906-1994) è da considerarsi uno dei precursori della Spop-Art.



Locandina della mostra d'arte I FANTASMI DI BADOLATO (23-24 marzo 2019) del pittore Roberto Giglio il quale (nato in Badolato il 06 gennaio 1968) può essere ritenuto un esponente di rilievo della Spop-Art attuale.

Appena sarà stato stampato il libro, informerò te e i nostri lettori, i quali - ne sono certo - non saranno indifferenti a questo interessante e avvincente documento dei nostri tempi, intitolato STORIE D'AMORE E DI CALABRIA. Ed è davvero tutta genuina "Spop-Art".

Ma il dolore dell'erranza e della restanza è antico quanto l'uomo. Ci sono vari antichi documenti di tale dolore in giro per il mondo. Per esempio, la stessa Bibbia narra spesso dello sradicamento, delle drammatiche deportazioni di massa del popolo ebraico in Egitto o a Babilonia. Esodo su Esodo fino alla Shoah, sicuramente questo è uno dei popoli più martoriati della Terra. E ne sappiamo qualcosa perché la scrittura ha aiutato tale popolo (ovviamente grazie pure al suo unico Dio) a superare le enormi difficoltà della schiavitù sofferta in varie epoche. Possiamo considerare la Bibbia come uno dei primi documenti di scrittura "Spop-Art" dal momento che narra anche la privazione del proprio territorio e della propria vita di comunità?... Personalmente penso di sì. Ciò vale ovviamente pure per la Palestina e i Palestinesi e per tutti quei popoli perseguitati e massacrati dalla Storia. Come, altro esempio tra i tantissimi, attualmente avviene per il popolo dei Rohingya, minoranza di fede musulmana sunnita nello Stato del Myanmar (ex Birmania) al confine con il Bangladesh, sul Golfo del Bengala.

Così come possiamo considerare "Spop-Art" i primi "murales" nati in Messico attorno al 1910 e poi diffusisi in ogni parte del mondo come mezzo più facile e vistoso per esprimere ed elaborare il proprio dolore di comunità e di popoli sottomessi a entità aggressive e predatorie. Non a caso tale arte si poi è diffusa ed è ancora ben praticata principalmente in Sardegna, una regione-continente a sé stante e depotenziata attraverso lo spopolamento (arma di distruzione di massa). Ogni arte racconta e rivendica. Così i Murales e tutta l'arte visiva esterna alle case che si è sviluppata in ogni parte del mondo, declinandosi in molteplici nomi, stili ed autori, come il metodo più in voga della cosiddetta "Street-Art" o arte di strada. Per capire e sapere di più si veda in internet a queste voci. Sta di fatto che interi Luoghi si sono specializzati o sono stati caratterizzati da Murales, che raccontano e attraggono tanto turismo anche di qualità. Giusto per restare in Italia, i murales più famosi appartengono a paesi come Dozza (BO), Orgosolo (NU), Aielli (AQ), Diamante (CS), Stigliano (MT), Usseaux (TO), Civitacampomariano (CB), Bracciano (RM), Sant'Angelo di Roccalvecce (VT), Vernante (CN), Valloria di Prelà (IM), Arcumeggia di Casalzuigno (VA), Valogno (CE), Rocca di Papa (RM), Cibiana di Cadore (BL), Grottaglie (TA), ecc. ecc. Ed ognuno di questi borghi ambisce a diventare il più attrattivo o addirittura la "capitale" della "street-art": « [https://siviaggia.it/viaggi/fotonotizia/10-ca-](https://siviaggia.it/viaggi/fotonotizia/10-ca)



Due delle innumerevoli foto che si possono ricavare dal web sulla dolorosa emigrazione del 19° - 20° e 21° secolo.

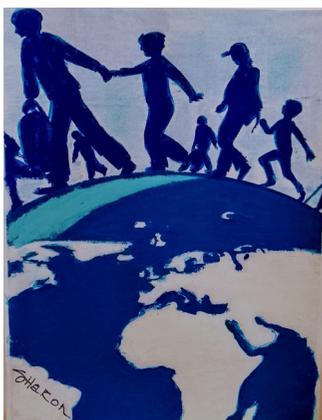


librio” (vedi la raccolta annuale del mensile “L’Eco dell’Alto Molise”) per significare che è necessario anche e soprattutto un riequilibrio territoriale per salvare le comunità dallo sgretolamento dall’emigrazione. Nel giugno 1990 ho pubblicato e diffuso in mille copie l’opuscolo “Un futuro per l’Alto Molise”. Poi ho costituito l’associazione culturale “Università delle Generazioni” (nell’ottobre 1993) per cercare di formare le generazioni alla difesa dei territori periferici. Quindi, nel 2025 ho pubblicato e diffuso il volumetto “Lettere all’Alto Molise” contenente otto lettere contro lo spopolamento e di suggerimenti per superarlo in buona parte, evidenziando in un apposito articolo giornalistico diffuso a livello regionale che “Soltanto una strategia unitaria e lungimirante salverà l’Alto Molise” (23 settembre 2015).

Inoltre devo dire che la dizione di “Università delle Generazioni” è stata la più accettata e gradita tra le tante che ho cercato di avanzare per aggregare persone, gruppi, associazioni, istituzioni nella lotta comune contro lo spopolamento. Ma, nel concreto, nulla accadeva al di là del colore culturale. Nulla è successo pure nel cercare di proporre (subito dopo “Agnone città d’arte in vendita” del 31 marzo 2014) un “Movimento contro lo spopolamento per il riequilibrio territoriale”. Quindi mi sono inventato la “Spop-art” (arte contro lo spopolamento) sperando di coinvolgere artisti ed intellettuali attorno all’idea di difendere i borghi con iniziative artistiche. In verità, ho fatto un po’ di rumore ma, nel concreto, poco o niente è venuto fuori.

Quel po’ rumore è stato quasi tutto mediatico. Infatti, dopo il lancio striminzito dell’ANSA - Agenzia Nazionale della Stampa Associata di martedì 22 aprile 2014 ore 15.58 « [https://www.ansa.it/molise/notizie/2014/04/22/spopolamento-nasce-movimento-spop-art\\_bc80e4de-ebb6-4dbc-a7c8-680bc013760c.html](https://www.ansa.it/molise/notizie/2014/04/22/spopolamento-nasce-movimento-spop-art_bc80e4de-ebb6-4dbc-a7c8-680bc013760c.html)» (fatto più per scrupolo di coscienza che per una descrizione decante), mi hanno pubblicato quasi per intero la mia nota-stampa soltanto il giornale web « <https://www.restoalsud.it/talenti/ecco-gli-artisti-che-combattono-lo-spopolamento-del-molise/>» (domenica 04 maggio 2014) e « <https://www.isnews.it/2014/04/24/spop-art-il-movimento-culturale-contro-lo-spopolamento-dei-paesi/2/?amp=1>» (giovedì 24 aprile 2014).

Gli altri siti internet si sono limitati a riassumere quella nota più o meno in modo drasticamente molto breve. Così « <https://www.primopianomolise.it/citta/agnone/16777/spop-art-il-movimento-contro-lo-spopolamento-in-alto-molise/>» (martedì 22 aprile 2014) e « <https://www.altomolise.net/notizie/attualita/6659/ad-agnone-contro-lo-spopolamento-nasce-il-movimento-spop-art> » (martedì 22 aprile 2014). Sicuramente c’è stata pure qualche altra pubblicazione del genere, ma adesso non me ne ricordo. Per darti un’i-



Dipinti di agosto 2024

Altra esponente della Spop-Art può essere considerata la pittrice lucana SHARON che è anche poetessa, avendo già pubblicato (assieme al suo compagno Valerio) la prima raccolta di poesie intitolata molto significativamente “CUORI A TARANTELLA” (18 giugno 2024).

impiegavano mesi prima di poter essere recapitate. Ecco, le lettere degli emigrati possono essere, a mio parere, considerate oggetto di “Spop-Art”. Pure per tale motivo ne conservo molte. E, dunque, sede di “Spop-Art” potrebbero essere considerati i vari “Musei dell’Emigrazione” o della “Civiltà contadina” in qualsiasi modo, luogo e tempo realizzati e declinati. Così pure i racconti o i diari di emigrazione e di spopolamento (come testimonia l’Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo)).

Se la “Spop-Art” è pure e soprattutto “l’Arte dei vinti” ... l’Autore principe di tale Arte potrebbe essere considerato quel Nuto Revelli (Cuneo 1919-2004) che ha descritto il mondo dei vinti, come prototipo e valore universale. Si consideri, ad esempio, il libro “Il mondo dei vinti” (Testimonianze di vita contadina) del 1977 oppure “L’anello forte” (La donna: storie di vita contadina) del 1985 e via dicendo. Così potrebbero fare parte della “Spop-Art” altresì tutti i letterati, artisti, sociologi, antropologi, registi (come ad esempio Wim Wenders, Vittorio De Seta, Matteo Garrone, ecc. ecc.), cantautori e persino i giornalisti che hanno descritto e continuano a descrivere l’immane fenomeno dell’abbandono delle campagne e dei borghi per emigrare nelle città più produttive oppure da Nazioni periferiche verso Nazioni ricche. La “Spop-Art” dei migranti.

#### 4 - DALLA BIBBIA AI MURALES E ALLA STREET-ART

Ho accennato ai precedenti paragrafi 1 e 3 che la “Spop-Art” si esprime pure per “elaborare il lutto” della propria condizione di vinti e di vessati, della mancanza di affetti e quanto altro. Come esempio, ti rimando alle Lettere n. 390 del 07 marzo 2022, n. 413 del 15 luglio 2022 e n. 474 del 10 luglio 2023 in cui presento i racconti della signora (oggi sessantunenne) Maria Rosaria De Rito di Diamante (CS). In tali racconti l’Autrice esprime tutto il suo dolore, la sua rabbia e tante altre considerazioni perché non può fare la nonna come vorrebbe e come sarebbe naturale dal momento che il suo unico nipotino Duccio vive con i genitori a Pistoia, in Toscana. Tutto questo dolore, questa rabbia e quanto altro sono frutto della privazione provocata dall’emigrazione forzata, poiché nel proprio territorio natio non c’è lavoro che possa far rimanere i giovani. Probabilmente entro questo anno 2024 tutti i racconti della signora De Rito verranno dati alle stampe dall’editore Meligrana di Tropea (VV), come testimonianza di un’epoca e di un dolore. Oltre 60 racconti che, tra tanto altro, elaborano la mancanza del nipotino e raccontano le conseguenze dell’emigrazione così come dello spopolamento e dell’impoverimento generale di un territorio e di una comunità (che partono dal 1860 con la predazione assoluta del Sud). Sono pure racconti-denuncia, a mio parere.



Maria Rosaria De Rito (Cosenza 23 febbraio 1963) sta per dare alle stampe il libro “STORIE D’AMORE E DI CALABRIA” cento e più racconti quasi tutti incentrati sul doloroso tema dell’emigrazione e, in particolare, sulla lontananza di due suoi figli e del nipotino Duccio; privata quindi della possibilità di essere ancora mamma e nonna. Pure questo suo libro (i cui racconti sono stati “post” assai seguiti su Facebook) è da considerarsi autentica e vibrante Spop-Art.



dea dei contenuti, ti propongo di leggere quanto evidenziato da « [www.restoalsud.it](http://www.restoalsud.it) » domenica 04 maggio 2014 con il titolo « Eccogli artisti che combattono lo spopolamento del Molise ». Potrebbe essere considerato come un “Pre-Manifesto della Spop-Art”.

#### 8 - IL PRE-MANIFESTO DELLA SPOP-ART 2014

Quasi sessanta anni fa (attorno al 1950 ndr) nasceva in Inghilterra la cosiddetta “Pop-Art” basata essenzialmente sui simboli, sui rigurgiti della industrializzazione di massa e sulla pubblicità commerciale. Pure per questo la “Pop-Art” ha avuto maggiore successo negli Stati Uniti, Paese industrializzato per eccellenza, per poi avere seguaci nel resto del mondo anche nella musica pop e pop-rock. Adesso, sembra quindi conseguenziale e naturale che (in una cittadina come Agnone del Molise, impoverita pesantemente dall’emigrazione e dallo spopolamento) sia appena nata ufficialmente la “Spop-Art” proprio come “contraltare” alle società industrializzate che hanno risucchiato nel loro vortice i nostri paesi spopolandoli. “Spop-Art” perciò come esempio dei territori spopolati a causa della fuga delle popolazioni verso i poli d’attrazione industriale e lavorativa. Una controrivoluzione culturale!

Infatti, su iniziativa del “Movimento contro lo spopolamento per il riequilibrio territoriale” (costituitosi settimane fa a seguito dell’appello “Agnone paese in vendita per non morire”) ha preso inizio la “Spop-Art” ovvero l’arte dei e per i paesi spopolati e in via di estinzione. Domenico Lanciano, fondatore del Movimento, ci informa: “La Spop-Art è nata come idea sabato santo 19 aprile quando, durante una cena tra amici, ho chiesto ad alcuni di loro di impegnarsi a rappresentare lo spopolamento nelle rispettive arti. Si sono detti immediatamente interessati un regista teatrale e un autore musicale. Ci stanno già lavorando su. Ma penso che bisogna andare indietro nel tempo”.

In effetti il promotore di tale “Spop-Art” si dice fiducioso della diffusione del nuovo indirizzo artistico-culturale poiché la “Spop-art” è già in atto da tanto tempo senza essere catalogata come tale. Ad esempio, può essere considerato antesignano e caposcuola della “Spop-Art” il maestro Nicola Caporale (1906-1994) che ha dedicato tutta la sua arte letteraria (romanzi, novelle e poesie in numero di 28 libri) nonché l’intera produzione pittorica (stimabile in oltre 300 quadri) a illustrare e descrivere esclusivamente il borgo di Badolato di Calabria in rapido spopolamento, principalmente a causa dell’emigrazione ma anche a motivo di nuovi stili di vita soggetti al consumismo. Su Badolato la “Spop-Art” ha visto all’opera persino grandi registi come Wim Wenders con il film “Il volo”, interessanti gruppi teatrali e pittorici come quelli di Roberto Giglio, la scrittrice Francesca Viscone con “Le porte del si-



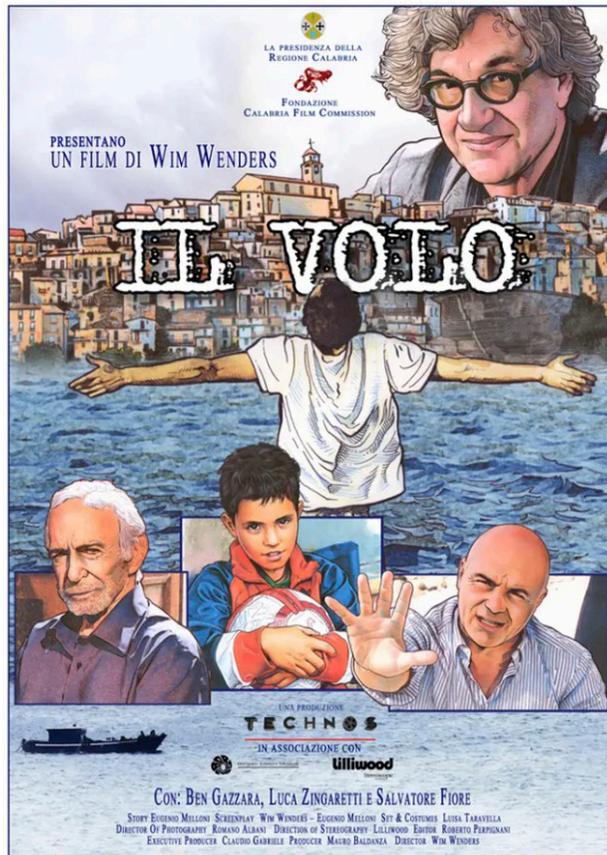
MISTER BADOLATO è opera in ferro battuto riciclato del fabbro badolatese Antonio Andreacchio (Lindana). Intende rappresentare il popolo di Badolato che accoglie migranti sbarcati su queste coste joniche. E' visibile sul lungomare dal 2023.

esercito internazionale super-partes per prevenire, impedire e regolare tali controversie sempre più terrificanti. Purtroppo il gioco geopolitico non finirà e il mondo rischia sempre troppo, con costi altissimi di pulizie etniche, genocidi, eccidi collettivi e distruzioni immani. Con derivate fughe e migrazioni dalle aree di crisi verso Paesi in pace, benestanti e disposti all'accoglienza. Altri spopolamenti, quindi, e desertificazioni.

### 3- SPOP-ART COME ARTE DEI VINTI O DEI SOPRAVVISSUTI

Mi sembra inutile girarci attorno. La "Spop-Art" (in quanto arte dello spopolamento, dello sradicamento e similari) è l'arte dei poveri, dei vinti o dei sopravvissuti che cercano pure così di elaborare il lutto, descrivendo la devastazione operata dai popoli dominanti in ogni parte del pianeta. Nel corso dei secoli e dei decenni, questa "arte dei vinti" o dei "soggiogati" passa, in ogni parte del mondo sottomesso, attraverso innumerevoli espressioni e categorie artistiche. In tutto questo sfilacciamento sociale e territoriale si cerca di mantenere vive quelle "radici" che ancora legano (a volte in modo esile ma assolutamente persistente e duraturo) le persone e le comunità della "restanza" e della "erranza". Non a caso, nel marzo 1986 (ben 38 anni fa) quando ero bibliotecario comunale incaricato, ho proposto all'allora Amministrazione comunale di Badolato di realizzare una rivista cartacea di informazione e dialogo tra chi è rimasto in paese e chi è emigrato per vari altri motivi. Un raccordo periodico ufficiale ed istituzionale per tenere legati, ancora meglio e di più, alla comunità di origine tutti coloro che sono residenti in altre parti d'Italia e del mondo.

Cosa che poi, stante il mio esilio dal 1988, ha cominciato a realizzare da aprile 1994 (giusto 30 anni fa) l'associazione culturale badolatese "LA RADICE" (nata nel 1991) con l'omonimo periodico cartaceo (prima trimestrale, oggi quadrimestrale) ... "scritto per tutti i Badolatesi soprattutto per i tanti sparsi per le vie del mondo" (come recita la frase evidenziata sotto la testata della preziosa rivista, da sempre diretta dal prof. Vincenzo Squillacioti). Tra tutte le Comunità che hanno cittadini emigrati o fuori sede, sono molte quelle che hanno organi di stampa cartacei (adesso anche e soprattutto via internet) utili a tenere legati alle "radici" i propri appartenenti (come il periodico italo-australiano "Calabria Oltre Confine"). La comunicazione tra persone è, adesso, con le nuove tecnologie, assai facilitata. Ci sono le videochiamate che quasi annullano le distanze pure emotive e sentimentali, anche se, ovviamente, non è la stessa cosa parlarsi in presenza e abbracciarsi. Comunque è un bel progresso rispetto a 60-70 anni fa quando si partiva convinti di non tornare più e di non rivedersi o sentirsi più se non tramite lettere che a volte



Film del grande regista tedesco Wim Wenders, girato nel 2009 in Calabria (tra Badolato, Riace e Scilla) con attori famosi, italiani ed esteri, ma anche con gente e protagonisti locali. Pubblicato nel 2010. Durata 32 minuti. Primo film europeo in 3D. Ha ottenuto il patrocinio dell'agenzia ONU per i rifugiati. Tratta il tema dello spopolamento dei nostri paesi ed evidenzia gli immigrati e i richiedenti asilo che sbarcano sulle coste calabresi (come "porta d'Europa") e che ricevono la migliore accoglienza ed assistenza possibile da popolazione e istituzioni. Tale film ha avuto un enorme successo internazionale. In occasione del Summit dei Premi Nobel per la Pace in Berlino nel 2009, Wim Wenders ha affermato: **«La vera utopia non è la caduta del muro di Berlino, ma quanto sta accadendo in Calabria. Lì ho visto davvero un mondo migliore!»**. Tale opera può ben rientrare nella più evidente ed efficace Spop-Art cinematografica, così come altri film sullo spopolamento.

lenzio" (febbraio 2000) cioè le porte delle case svuotate dallo spopolamento, e persino il significativo "Calendario 2002" dei giovani badolatesi in difesa del loro borgo troppo sofferente.

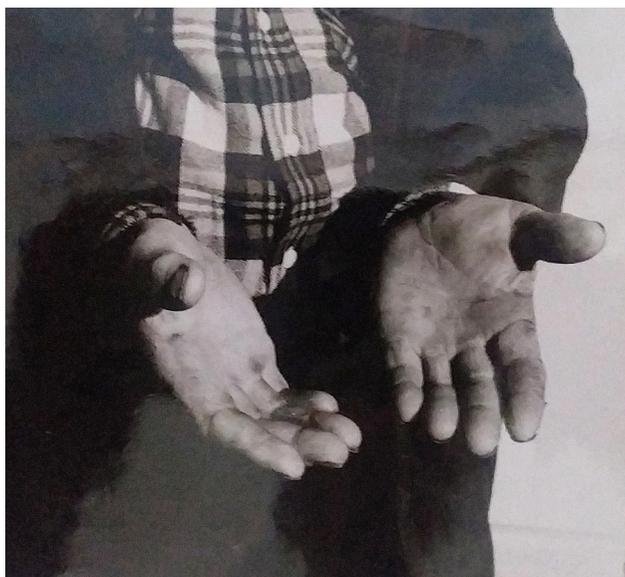
Negli ultimi decenni, inconsapevole "Spop-Art" è presente nel pittore Pasquale Verdone che già in una sua mostra di due decenni fa mostrava una Agnone desertificata, senza abitanti. La stessa cosa si può dire del compianto pittore Nicola Padula (1939-2005) attivo in Isernia per parecchi decenni. Probabilmente si sentirà artista da "Spop-Art" pure il pluripremiato scrittore e regista Franco Mario Arminio (Bisaccia di Avellino 19 febbraio 1960) che si autodefinisce "paesologo" (conoscitore di paesi, difensore di paesi) animatore del blog "Comunità provvisorie". Egualmente il napoletano Antonio Mucciola che di recente, nel contesto del suo giro di presentazioni in Italia, ha ragionato al Caffè Letterario di Agnone sui paesi abbandonati illustrati nel suo libro "Le vie nascoste".

Insomma, a ben vedere, la "Spop-Art" è assai più ricca e operante tra di noi molto più di quanto non si creda, specialmente come descrizione e testimonianza dei e per paesi spopolati, paesi che bisogna comunque rivitalizzare al massimo possibile con tutti i mezzi. Adesso si tratterà di redigere il "Manifesto della Spop-Art" che sia da base metodologica e orientativa per l'ispirazione degli artisti e porti alla catalogazione delle opere fin qui prodotte da quando il fenomeno dell'emigrazione ha svuotato paesi e interi territori come il meridione italiano e altri Sud del mondo. Si tratterà, altresì, di costituire una rete di relazioni tra coloro che si riconoscono in tale tendenza espressiva e rivendicativa, indicare una sede che potrebbe essere la stessa Agnone e lavorare al primo "Festival della Spop-Art". Insomma c'è ancora parecchio da fare, ma d'altra parte "Movimento" significa proprio essere continuamente "work in progress" cioè con i lavori sempre in corso. (Domenica 04 maggio 2014 - Domenico Lanciano - Università delle Generazioni)

## 9 - MANIFESTO DELLA SPOP-ART 2024

Dopo quasi dieci anni da quella stagione di forte spinta socio-culturale contro lo spopolamento e da tale "Pre-Manifesto della Spop-Art" (2014-2024) ... provo a redigere un Manifesto breve ma più chiaro e completo. Eccolo ...  
BREVE MANIFESTO DELLA SPOP-ART

La Spop-Art è innanzitutto etica, poi anche espressiva e rivendicativa. Esprime il dolore dello spopolamento dei paesi, dei borghi, delle ruralità e rivendica la rivitalizzazione dei luoghi, la loro significanza, il loro valore. Ogni campo e settore dell'espressione umana, artistica e sociale rientra in



Le mani callose del contadino e bracciante Domenico Lanciàno (Badolato 1912-1980). Foto mia del 1975

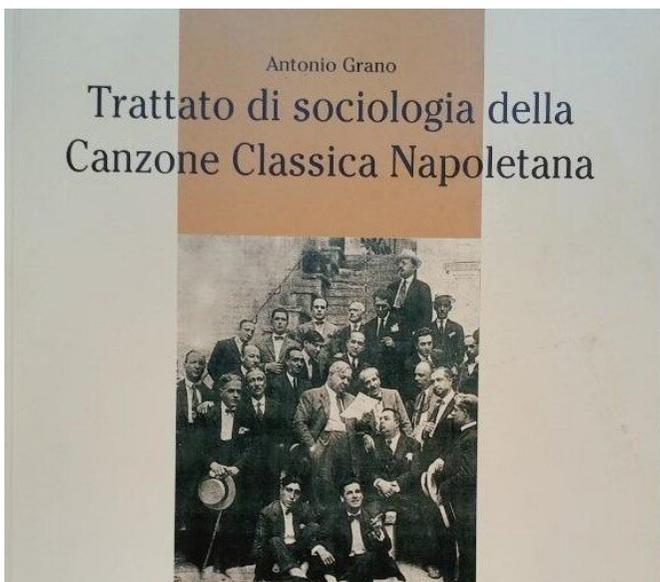


Le mani callose dell'operaio edile e contadino Andrea Lentini (Badolato 1916-2005). Foto mia del 1975

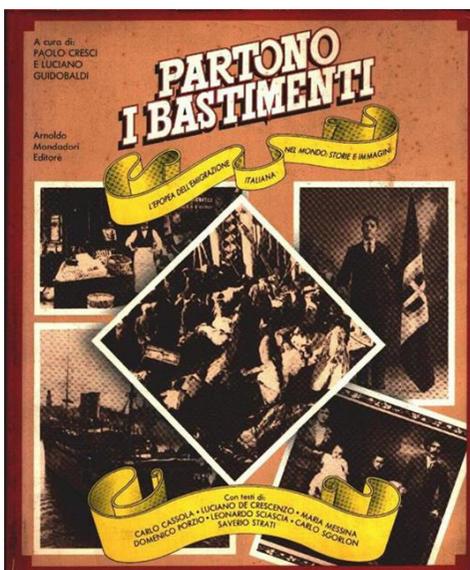
e pseudo-democratico ma che unitario e democratico non è poiché privilegia alcune aree del nostro Paese a discapito di altre. E la “Spop-Art” registra questa ingiustizia, così come la registrano i dati statistici e i fatti quotidiani di sofferenza. Si veda e si legga, ad esempio, l'emblematico e drammatico volume di Michele Cozza “Calabria 1951-1975: come si disgrega una regione” (Grafiche Abramo 1977 - Catanzaro - 525 pagine).

Lo scorso martedì 23 gennaio 2024, ho provato a descriverti quale è o possa essere la “Spop-Art” a mio intendimento e secondo la mia esperienza sul campo con « <https://www.costajonicaweb.it/lettere-a-tito-n-513-mini-storia-e-manifesto-della-spop-art-ovvero-larte-contro-lo-spopolamento/>». Arte come grido contro lo spopolamento. Arte che descrive le agonie territoriali in tantissime parti del mondo. Adesso vorrei cercare di completare il mio pensiero con questa “Lettera n. 522” evidenziandoti, seppure in brevissime battute rispetto all'oceano di possibili ragionamenti, soltanto alcuni esempi di arte contro lo spopolamento in Italia e all'estero. Il fenomeno è tanto vasto così come vasto è l'abbandono forzato o volontario del proprio paese con l'urgenza, la necessità ma anche con l'illusione di poter stare meglio “altrove” o di tornare prima o poi, magari dopo l'andata in pensione. Infatti, qualcuno ritorna da dove è partito, poiché non sempre in “altrove” si sta meglio. In tale contesto la “nostalgia” è parte delle espressioni artistiche (specialmente letterarie e musicali) che toccano le corde del cuore e della mente di chi parte e vuole o non può tornare.

Ad esempio, la canzone napoletana è ricca di tali espressioni strappalacrime ma drammaticamente veritiere. Vedi e leggi il “Trattato di sociologia della canzone classica napoletana” (2004) del nostro amico “brigante calabrese” Antonio Grano (Cosenza 1938 - Macchia di Isernia 2014). Pure tale volume potrebbe essere considerato “Spop-Art” per la parte che riguarda le espressioni sull'emigrazione come l'altro libro di Grano “Partono ‘e bastimente” (2011) un tema assai diffuso e presente nella pubblicistica partenopea e non solo ... In verità, Antonio Grano è un grande artista della “Spop-Art” poiché con i suoi tanti libri descrive la spoliazione del Sud Italia dal 1860 con l'invasione del Regno delle Due Sicilie, Stato sovrano, da parte dei Piemontesi guerrafondai come Stato sovrano è l'Ucraina invasa dalla Russia imperialista il 24 febbraio 2022. Tale e quale. E nessuno sta impedendo i massacri in Medio-Oriente e in altri luoghi del mondo. In barba a tutti i Diritti Internazionali possibili e immaginabili. La prepotenza e l'inciviltà vengono ancora tollerate, mentre l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) non ha nemmeno il potere di impedirle minimamente. Tra tanto altro, la stessa ONU dovrebbe abolire il veto delle grandi potenze ed organizzare un vero e proprio



La canzone napoletana è ricca di riferimenti all'emigrazione e a tutto ciò che ne consegue, come si può leggere pure in questo "Trattato" (2012) dello scrittore calabrese Antonio Grano (1938-2014)



“Partono i bastimenti” è l’emblema di quella dolorosa epopea dell’emigrazione di massa verso le Americhe e l’Australia.

tale ambito. Così come ogni mezzo rivendicativo in difesa delle presenze e dei valori etici propri delle comunità più autentiche maturati nei secoli, nei millenni. Si tratta di difendere una vera e propria Civiltà.

Come ogni Arte, si realizza con tutti i mezzi ed i metodi espressivi possibili: dalla storia alla sociologia, dal giornalismo al sindacalismo, dall’associazionismo alle istituzioni, dalla pittura alla fotografia, dal cinema al documentario, dalla scultura al teatro, dalla scrittura all’architettura, dalla musica alla danza, dall’agricoltura allo sport, dall’imprenditoria alle tecniche più innovative e così via. E, come ogni Arte, dovrebbe avere i suoi musei, i suoi festival, le sue mostre, i suoi premi e riconoscimenti, le sue reti di relazioni locali e internazionali con altre presenze, come ad esempio tutto ciò che riguarda l’emigrazione, l’immigrazione e chi invece resta. Una rete speciale dovrebbe essere curata tra i luoghi privilegiati della Spop-Art, specialmente là dove viene vissuta e rappresentata quotidianamente la lotta per la sopravvivenza di luoghi e persone in ogni parte del mondo. In particolare, bisognerebbe curare la catalogazione e la letteratura di Autori ed Opere, la formazione delle nuove generazioni, nonché evidenza e riconoscimenti a chi investe nella rivitalizzazione dei luoghi colpiti dallo spopolamento. La Spop-Art è l’Amore verso tutto ciò che non può e non deve morire. Sarebbe opportuno che se ne occupassero le Accademie di Belle Arti, i Conservatori e tutte le altre Istituzioni Artistiche pubbliche e private.

## 10 - SALUTISSIMI

Caro Tito, come puoi constatare, lo sto tentando tutto contro lo spopolamento; però, non si ottiene quasi nulla se non c’è una rappresentanza politica (o addirittura un vero e proprio partito politico dedicato a tale scopo) dal momento che dentro i partiti tradizionali non c’è spazio per tali rivendicazioni. Purtroppo viviamo un periodo molto nebuloso nei partiti e nella politica. La cosa migliore è far nascere una formazione partitica dedicata espressamente a contrastare lo spopolamento dei borghi. Ricordo che nella sola Italia i comuni spopolati sono oltre cinquemila sugli ottomila esistenti. E così è, più o meno, negli altri Stati dell’area Euro-Mediterranea per non parlare negli altri continenti. Bisognerebbe giungere ad una “Internazionale contro lo spopolamento”.

Personalmente non ho più risorse complessive per un impegno diretto. Spero che qualcuno che mi legge possa prendere un simile impegno. Al momento vedo soltanto folklore associativo e istituzionale. Poca concretezza e troppa vetrina. Intanto tifiamo Badolato affinché vinca la sfida del “borgo dei borghi” d’Italia 2024 nel concorso della trasmissione “Kilimangiaro” su

# CHI RESTA

Informazione e dialogo tra i Cittadini residenti e i Cittadini emigrati e fuori sede, a cura del Centro di Coordinamento dei Badolatesi nel Mondo della Biblioteca Comunale di Badolato (Catanzaro) Italia.  
Numero Unico (in attesa di registrazione) - Marzo 1986 - Lire 1.500

"CHI RESTA" ?!...

Nella primavera del 1975, undici di spingere al progresso generale. La Biblioteca attuerà, con il vostro aiuto, il CCBM (Centro di Coordinamento dei Badolatesi nel Mondo della Biblioteca Comunale di Badolato (Catanzaro) Italia).



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"LA RADICE" - BADOLATO (CZ) - Italia  
Anno XXI - n° 1 30 Aprile 2015  
Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Poste Italiane - Catanzaro

## LA RESTANZA E LE RADICI

Sono entrambe situazioni legate allo spopolamento e quindi all'emigrazione. CHI RESTA è stato un mio tentativo del marzo 1986 di realizzare un periodico cartaceo d'informazione e di dialogo con i badolatesi emigrati. Cosa poi riuscita nel 1994 all'Associazione culturale LA RADICE di Badolato.

chi era lontano oppure per chi, nel frattempo, non c'era più ... come l'altare familiare di mia zia Rosa Comito Lanciano (1910-2011) nella sua casa popolare di Via Pisani 21 in Badolato Marina che occupava un'intera parete della camera di ingresso e che ho voluto documentare, proprio perché così assai significativa, con una foto evidenziata alla pagina 212 del terzo volume del "Libro-Monumento per i miei Genitori" (stampato nel maggio 2007).

Questa delle foto familiari di addio (fatte prima di emigrare) potrebbe essere un primo timido esempio di "Spop-Art" ... di "arte povera" o "arte dei sentimenti" o "arte delle emozioni" o "arte della nostalgia". Di sicuro un importante documento storico-sociologico. Nel 1977 ho conosciuto una giovane intellettuale calabrese, appena laureata, la quale abitava in Via Latina a Roma. L'ho avvicinata perché aveva realizzato (mi sembra al Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale) una grande mostra fotografica intitolata proprio "Formato Famiglia" un tema di mio grande interesse umano, sociale e culturale che riguardava principalmente l'emigrazione. Costei è poi venuta a trovarmi a Badolato Marina, poiché si pensava di poter collaborare insieme in tale ambito. Questa mostra fotografica "Formato Famiglia" è stata poi replicata in altri luoghi e potrebbe essere considerata un evento di "Spop-Art" essenzialmente perché esponeva e documentava coloro i quali, emigrando, contribuivano a spopolare a (molto molto a malincuore) il proprio borgo, rappresentando una ben determinata tipologia di persone o ... "famiglie dell'addio". Se non ricordo male ne fece pure un libro o un catalogo della mostra con le foto più significative. Un ottimo lavoro, davvero. Scusa se non evidenzio il nome di tale protagonista; sono passati ormai tanti anni (47), troppi per la mia super-affollata memoria; nel mio Archivio avrò sicuramente tutta la documentazione della mostra e del carteggio con questa giovane, bella, sensibile e raffinata intelligenza femminile tipicamente calabrese (oserei dire etica da "Prima Italia").

## 2 - LA SPOP-ART DELLE DISGREGAZIONI

Una "Spop-Art" che, tra tanto altro, è anche lo specchio di una letteratura che parte da lontano con i primi Autori che scrivono di una società, come quella del Sud Italia (per quanto riguarda noi), che per la prima volta in assoluto (dopo il fatidico e fatale 1860 che segna uno spartiacque di rottura storica e territoriale) comincia ad essere disgregata perché divenuta colonia di un Nord (nazionale o globale) che la risucchia sempre più e la condiziona fortemente fino a dissanguarla di energie, desertificandola, rendendola insignificante. Esiste soltanto per essere sfruttata e spremuta al massimo. E, purtroppo, ancora non è finita, grazie ad uno Stato solo formalmente unitario



In questa mia foto del 1995, mia zia Rosa nella sua casa di Badolato Marina, accanto a quello che io chiamo "l'altare familiare" (fotografie di vivi vicini e lontani, frammentate a foto di defunti) per il culto dei propri più importanti affetti familiari e amicali. Chi più, chi meno ... tutte le nostre case hanno questo bel genere di culto!

Rai Tre. Badolato ha fatto un'ottima presentazione nel tardo pomeriggio di ieri, domenica 21 gennaio. Speriamo bene, Bisogna votare votare votare Badolato. Quella Badolato tanto amata pure da Nicolina Carnuccio, la nostra poetessa sublime, la quale adesso riposa nel cimitero del suo borgo natio dopo quasi settanta anni di assenza, avendo fatto bella famiglia a Belvedere Spinello (Crotone). Con l'augurio che le nuove generazioni siano più sensibili e capaci anche nella difesa dei borghi spopolati, saluto te e i nostri carissimi lettori. Alla prossima lettera n. 514. Ciao,

Domenico Lanciano (www.costajonicaweb.it)

ITER-City, lunedì 22 gennaio 2024 ore 07.44 - Da 56 anni (dal settembre 1967) il mio motto di Wita è "Fecondare in questo infinito il metro del mio deserto" (con Amore). Oggi il nostro amico Enzo Ermocida (1951-2018) avrebbe compiuto 73 anni. Alcune foto, cui i diritti appartengono ai legittimi proprietari, sono state prese dal web.

QUESTA LETTERA n. 413 E' STATA RIPRESA E PUBBLICATA DAI SEGUENTI ALTRI SITI:

1-<https://www.lanuovacalabria.it/lettera-a-tito-mini-storia-e-manifesto-della-spop-art-ovvero-larte-contro-lo-spopolamento>

2-<https://www.preserreedintorni.it/lettere-a-tito-mini-storia-e-manifesto-della-spop-art-ovvero-larte-contro-lo-spopolamento/>



Corteo di protesta contro lo spopolamento dell'Alto Molise del venerdì mattina 26 marzo 1993 a Isernia.

